La redazione del giornale porge ai lettori tanti auguri di Buone Feste!

l'alpone

Autorizz. del Tribunale di Verona del 3 Luglio 1986 - R:S: 705 - Sped. in abbonamento Post. - 45 % art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Verona da Verona C.M.P. - 50 % - Trimestrale di informazione e cultura - Anno 35 - N. 4 - DICEMBRE 2020 - Recapito a cura dell' Ente Poste Italiane

www.ilarione.it

Pro Loco | San Giovanni Ilarione

Anno 35 Nr. 4
Dicembre 2020

Saluto del Direttore

Questo spazio, che tradizionalmente è riservato agli auguri, oggi lo trovo difficile da gestire. Siamo abituati a riempire le pagine de l'Alpone con notizie, avvenimenti, esperienze, storia e storie. Oggi anche dare alle stampe il nostro e vostro giornale è più faticoso. Non solo per le difficoltà economiche, con quelle siamo abituati a convivere. Ma perché vediamo i nostri paesi spenti, la gente in ansia, la paura che dilaga. Dalle nostre parti, per fortuna, sono pochi gli imbecilli che non rispettano le regole o negano l'evidenza.
La pandemia si è rivelata un nemico feroce e invisibile, ci ha attaccati di sorpresa mettendo in crisi le nostre sicurezze. Ma ha anche esaltato le qualità di molti cittadini, del personale sanitario, delle forze dell'ordine e di tutti coloro che hanno compreso che vincere questa battaglia è compito di tutti. A dispetto dei ritardi, degli errori, delle rivalità, delle ideologie.
Noi de L'Alpone ci auguriamo, come tutti del resto, che questa situazione possa finire in fretta. Speriamo che i nostri paesi, le nostre contrade, le nostre famiglie non abbiano a patire conseguenze o lutti.
Desideriamo riprendere a fare il nostro servizio come sempre, raccontando le nostre feste, le attività, le tradizioni. Dando voce alla gente e far arrivare a tutti un segnale di una comunità dinamica e allegra. Soprattutto nei confronti dei tanti amici che aspettano dall'estero o da paesi lontani.
Ma, e mi ripeto, c'è bisogno del contributo di tutti, da questa esperienza serve riscoprire il valore della comunità e della solidarietà, ispirandosi a quanto affermava Leonardo da Vinci, un genio italiano, cinque secoli fa sulla necessità del "fare" perché "conoscere e desiderare non basta, bisogna fare e realizzare".
E ora, dopo questa "predica", non mi resta che augurare a tutti i lettori de L'Alpone un buon Natale e un felice Anno Nuovo.

Il Direttore
Emilio Garon

DOPO L'ANNO TERRIBILE CHE CI LASCIA, ARRIVA IL 2021: CHE ANNO SARÀ?

"*La pandemia tutte le feste se porta via!*". Potremmo parafrasare così, senza aspettare l'Epifania, questo tempo strano e tragico insieme che ci ha rubato le belle tradizioni, religiose e non, che davano sapore e colore all'ultima parte dell'anno: dalla amata Sagra delle Castagne alle cerimonie di inizio novembre al cimitero, dalla festa dell'anziano all'arrivo di S. Lucia, per continuare con le serate dei cori, i canti della Stella, il brulé degli Alpini, le celebrazioni del Natale, i preparativi per l'ultimo dell'anno, i cenoni, gli auguri che ci scambieremo sul cellulare o sui video improvvisati, i botti che ognuno farà da sé "per evitare assembramenti", il *bujèlo* e i Re Magi dell'Epifania, e poi avanti (chi lo sa?) fino al Carnevale e oltre… Per non parlare di tutto quello a cui abbiamo dovuto rinunciare, giovani e meno giovani: feste, manifestazioni sportive, serate di ballo e di musica, di bevute (perché no?!) in allegra compagnia, di ritrovo fra amici e familiari.
Diciamo la verità: i nostri paesi sembrano essersi "spenti" assieme alla voglia (e alla possibilità) di fare festa insieme. Allora, che fare? Beh, ci vorrebbe un'iniezione di fiducia, almeno verso il nuovo anno che sta arrivando. Avevamo lanciato sui social questa domanda: "Cosa ti aspetti dal 20021?". In pochi hanno risposto, segno che non c'è molto entusiasmo in giro, ma quei pochi hanno le idee chiare. "Mi auguro che non vada peggio del 2020", dice in sintesi Anna Sabbadoro.
Più articolata Nadia Bevilacqua: "Dopo quasi un anno di restrizioni, ansie e preoccupazioni quello che maggiormente mi aspetto per il 2021 è ritrovare quel clima di serenità e tranquillità che purtroppo stiamo perdendo, ma che sono fiduciosa possiamo ancora recuperare. Ritroveremo sicurezza e certezze per la salute, il lavoro e la scuola, che sono diritti inviolabili per tutti… Forza e fiducia!!!" Bello nella sua fresca spontaneità anche il messaggio di Chiara e Cristina Lovato: "Dal 2021 mi aspetto di poter tornare a scuola, di riabbracciare le mie amiche e di vivere delle esperienze indimenticabili con loro. Mi aspetto di tornare a vivere. Inoltre credo che il 2021 sarà l'anno del riscatto, tutti noi potremo vincere la paura e la solitudine. Ne usciremo vincitori!". La convinzione di riuscire a superare questo momento critico caratterizza anche le parole di Claudio Gambaretto: "Certamente come tutti la mia aspettativa è che se ne esca da questo incubo che è il Covid 19. Sono altrettanto certo però che ce la faremo se tutti osserveremo con responsabilità e senso civico le norme e gli accorgimenti più volte raccomandati dalle autorità sanitarie."
Insomma, calma e soprattutto fiducia nelle capacità di affrontare certi momenti difficili. È già capitato altre volte, nella storia della nostra gente. Non dimentichiamolo.

Dario Bruni

UN NATALE POVERO, UN NATALE VERO

Non scorderò mai i Natali vissuti coi detenuti. La mattina del 25 dicembre dietro le sbarre era un giorno come tanti. Nessun abito festivo e meno partecipanti del solito. Una Messa come le altre, senza segni, senza straordinarietà. Alla Vigilia partecipavo alle funzioni in parrocchia. La notte era fredda ma respiravi aria di festa: canti dolcissimi, abiti i più belli, gioia che passava di cuore in cuore con gli auguri. Un abisso: di fuori luci e preparativi, dentro in carcere un giorno con tanta malinconia. Allora mi domandavo: ma dov'è il Natale? Dove se ne andrebbe a nascere il Bambino Gesù? Mi immaginavo un Gesù contento che per Lui si fossero accese così tante luci. Avrebbe gioito vedendo le famiglie riunite intorno alla tavola a scambiarsi doni come aveva insegnato lui.
Queste erano al sicuro: insieme, nel calore delle festività.
Lui, Gesù, preferiva ancora andare nei luoghi freddi e vuoti. Come aveva fatto la prima volta. In quelle Messe c'era il Natale: silenzio, vuoto, freddo. Ma l'essenziale c'era: non un Gesù in fasce ma avvolto nel pane benedetto.
Gli anni passano e alle volte i Natali sembrano essere uno uguale all'altro.
Quest'anno non sarà così. Sarà in tono minore perché non ci possiamo muovere come vogliamo?
A noi l'essenziale non mancherà. Il calore degli affetti, riscoprire che i veri doni sono coloro che ci vogliono bene. Quella volta Gesù, non aveva nient'altro che il calore dell'abbraccio di Maria e la tenerezza dello sguardo di Giuseppe.
Quest'anno dove se ne andrà a nascere il Bambinello?
Vorrà mettersi nel posto lasciato vuoto da chi non c'è più. Se ne starà nel cuore dell'infermiere che passerà le feste nelle corsie degli ospedali pieni.
Sarà nel cuore dei malati soli e senza sostegno degli affetti.
Sempre così il nostro Gesù, contento delle nostre gioie, soprattutto vicino a chi ha bisogno di Lui.

Don Maurizio

ADDIO A DON EFREM,
SACERDOTE A SERVIZIO DI DIO E DELLA COMUNITÀ

Don Efrem Gobbo, collaboratore vicario della nostra unità pastorale, è tornato alla casa del Padre il 27 settembre scorso. Doveroso ricordarlo per il suo impegno e la sua vita dedicata ai fratelli. Autentico pastore di anime, fin da piccolo sente la necessità di dare qualcosa di più nella vita e subito manifesta il desiderio di entrare in Seminario, per realizzare la sua vocazione. Nasce a Mason Vicentino il 21/04/1937 e, dopo le scuole elementari, alla mamma e le sorelle che fanno qualche obiezione circa la sua decisione (infatti è l'ultimo nato in una famiglia numerosa, un po' il cocco di mamma e il suo nome lo deve a una zia suora) punta i piedi e vuole assolutamente dedicarsi a Dio e agli altri. Viene consacrato sacerdote da Mons. Carlo Zinato il 24/06/1962 e da qui comincia il suo lungo tour nella diocesi di Vicenza e all'estero.
Eccolo allora vicario cooperatore a Piazzola del Brenta dal 1962 al 1969 dovee fonda il gruppo degli Scouts con grande successo. E' un po' il motore dei ragazzi, dei giovani che stanno esplodendo e don Efrem capisce che bisogna incanalarli verso i giusti traguardi. Dal 1969 al 1970 è a Montecchia di Crosara sempre come vicario cooperatore, per passare subito dopo a San Giuseppe di Vicenza fino al 1974. Poi è il momento del salto di qualità. Dal 1974 è nominato parroco a S. Vito di Brendola, ma la vita burocratica non fa per lui e nel 1982 rinuncia alla parrocchia, tornando a fare il vicario cooperatore a S. Francesco d'Assisi di Vicenza.
Dal 1985 al 1989 è parroco ai Parlati, sopra Recoaro, privilegiando sempre gli umili, i più emarginati. A Natale, nonostante gli inviti di tante famiglie a godere di una ricca e sostanziosa tavolata, preferisce cenare con una persona semplice e un po' emarginata a base di pane raffermo e una fetta di mortadella. Successivamente viene inviato come cappellano, dal 1989 al 1992, presso la comunità degli Italiani emigrati in Svezia, a Stoccolma. E' una realtà nuova, un confronto con un mondo diverso, ma don Efrem non si spaventa, sfodera tutta la sua capacità di confrontarsi, intuendo la necessità del dialogo e del confronto. Rientrato in patria, dal 1993 al 2015 è collaboratore pastorale di Valli del Pasubio e nel contempo parroco di Enna dal 1998 al 2012 e di Staro dal 2004 al 2015. In seguito a nuova rinuncia all'ufficio di parroco, dal 2015 al 2020 è collaboratore pastorale a Santa Caterina in Villa e a Cattignano e da settembre 2017 anche di Castello, a seguito della formazione dell'Unità Pastorale. Questa la sua carriera. Don Efrem, però, è stato tanto altro. Figura minuta, occhi furbi e penetranti, capacità di intuire e di aiutare, accompagnato da quel sorriso angelico, sapeva metter tutti a proprio agio, facendo capire loro che Gesù non è venuto al mondo per giudicare, ma per amare. Puntava in modo particolare sulla formazione dei laici, ai quali ha saputo portare una ventata di novità, di dinamismo, di crescita. La sua disponibilità verso gli altri era proverbiale. A Santa Caterina in Villa, prima della pandemia, in occasione del mercato settimanale, una lunga fila di fedeli gremiva il suo confessionale e così pure il sabato pomeriggio. Per tutti aveva una battuta, un consiglio, un sorriso, faceva sentir loro che la parrocchia è come la fontana del villaggio, ove tutti possono incontrarsi e dissetarsi. Poi, a novembre 2019, un intervento chirurgico che non lascia speranze. Da qui il necessario ricovero presso l'RSA di S. Rocco a Vicenza nel giugno 2020, accettando serenamente la volontà di Dio. Molto ha sofferto, ma nella sofferenza vedeva motivo di elevazione e di purificazione, trovando il modo di pensare agli altri. " Aiutatemi, perché da solo non ce la faccio…", è stata l'invocazione di don Efrem al momento dell'Unzione dei malati, prima di spirare.
Ora, per suo espresso desiderio, riposa nella cappella riservata ai sacerdoti, nel nostro cimitero. Al suo funerale, officiato dal Vescovo Mons. Beniamino Pizziol e da molti sacerdoti, innumerevoli sono state le testimonianze delle comunità nelle quali don Efrem ha profuso la sua opera presbiterale, sottolineando il suo amore verso il suo ministero, la sua predilezione per la musica, per la preghiera e l'attenzione verso le anime a lui affidate. E' stato una figura che ha lasciato una traccia luminosa di bontà, di fiducia, di speranza.

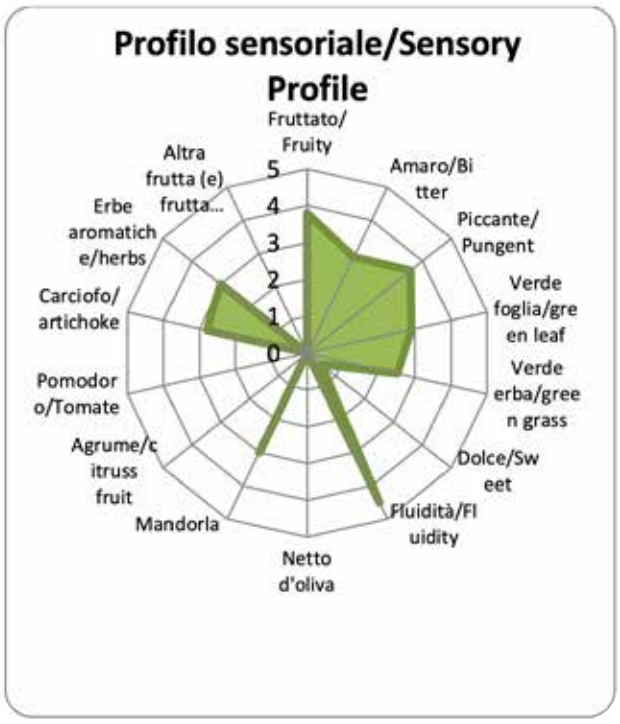
Gianni Sartori

ANGELO GECCHELE
LA SOLIDARIETÀ FATTA PERSONA

Non può passare sotto silenzio la scomparsa di Angelo Gecchele, classe 1944, originario di Via Salgari, figlio di Gioacchino e Virginia Roncari. Trasferitosi da ragazzo in Piemonte per studio e lavoro, si è poi portato nel Polesine, dopo la pensione, e qui ha iniziato a dare il meglio di se stesso nel campo del volontariato e della solidarietà. Angelo era uomo di altri tempi, dei quali forse si è perso il marchio, vedeva sempre in positivo ed aveva ben chiara la strada da seguire. Ha veramente trascorso la sua esistenza per portare conforto ed aiuto agli altri.
Per lunghi anni è stato milite volontario della croce verde di Adria, dirigendo poi con mano sicura lo stesso gruppo a Porto Tolle, sul delta del Po, per circa 20 anni, garantendone sicurezza e sviluppo. E' stato definito dai media locali "L'Angelo della solidarietà… l'Angelo di Porto Tolle… l'Alpino dal cuore d'oro", ricordando la sua appartenenza a tale arma". Nella sua semplicità di montanaro, come era scherzosamente chiamato, e di alpino ha sempre cercato di privilegiare gli ultimi, gli umili, gli indifesi e soprattutto gli anziani, esaudendo il loro desiderio di portarli in pellegrinaggio alla basilica del Santo a Padova, servendoli in ogni grande o piccola necessità, seguendo tutti nel massimo rispetto e con umiltà. E' stato un faro di riferimento fino alla fine, fino al termine del suo cammino terreno, avvenuto il 21 giugno 2020. Una splendida testimonianza di altruismo e di vita impegnata, un orgoglio per il suo paese natale, San Giovanni Ilarione.

Gianni Sartori

Le particolarità "nascoste" dell'olio extra vergine d'oliva di San Giovanni Ilarione



Oramai la raccolta delle olive è in fase molto avanzata e gli oli nuovi sono già sulle tavole, leggermente torbidi, o già chiari, con colori giallo verdi, più o meno intensi. L'annata, per la grande quantità di olive prodotte, è stata molto buona, rammaricano le rese in olio, bassine, se confrontate ai precedenti anni. Grazie, però, a un andamento stagionale favorevole, con un'estate non siccitosa e con limitati attacchi da Mosca olearia, le piante di Grignano, Favarol, Frontoio, Leccino hanno dato oli dai buoni profumi d'erba fresca, ottimi amarognoli e piccanti, che provocano pizzicori in bocca. Delicate e dolci sono le note di mandorla. Tutti questi piaceri olfattivi e gustativi assicurano che sono oli dagli elevati valori nutritivi. A sorpresa, si sono resi più evidenti i profumi e i sapori del carciofo, una sensazione che è data dalla presenza della "cinarina", un polifenolo che proviene dell'acido caffeico. Ci è sembrato allora utile sottoporre questi oli a delle prove di cucina, per valutarne sia i migliori accostamenti ai cibi e sia la tenuta al calore. I risultati danno oli che esprimono al meglio i loro effetti se accoppiati a piatti di media struttura, come le minestre di verdure, di legumi, di porri, di piselli, d'orzo, le puree e le creme. In cottura, questi oli si sottopongono molto bene al calore, sono ben adatti alle lunghe esposizioni in forno, per la preparazione di brasati di carni e stufati di verdure, ottimi per strudel, dolci e salati, e crostate di frutta. Il loro "potere condente" insaporisce meravigliosamente a crudo le insalate, le salse di verdure fresche, gli ortaggi cotti al vapore e i pinzimoni.
I composti che conferiscono a questi oli i profumi sono dati da alcoli e aldeidi, mentre i sapori, che sono gli amari e i piccanti, provengono dai polifenoli, e, proprio in questi, sta la tanta ricchezza degli oli di quest'annata; sono importantissimi anche per la salute, perché sono degli antiossidanti naturali, in grado di contrastare nel nostro corpo i processi chimici di ossidazione, che avvengono a causa dei radicali liberi. I radicali liberi provocano danni alle strutture cellulari e, se non intervenissero gli antiossidanti, i danni sarebbero continui. Questi polifenoli svolgono la loro azione anche quando questi oli sono sottoposti, durante la cottura dei cibi, al lungo calore, facendoli resistere bene a temperature oltre i 200°C.
Se nell'olio cerchiamo il piacere, varrebbe anche la pena di considerare i suoi nutrienti e l'olio di San Giovanni Ilarione ha, in quest'annata, contenuti di acido oleico che superano il 76%. Questo è un grasso monoinsaturo, della serie Omega 9, il quale, oltre a dare energia, ha la funzione di regolatore delle difese immunitarie dell'organismo umano, limitando le attività infiammatorie generali, anche contrastando i malanni autoimmuni, come la sclerosi multipla, l'artrite reumatoide, il lupus eritematoso sistemico e il diabete di tipo1. Una volta assunto l'acido oleico è incorporato nelle membrane cellulari, lì contribuisce alla loro fluidità e al trasporto dei sali minerali, ha effetti positivi sulla salute cardiovascolare, aiutando a prevenire la formazione di grumi e coaguli nei vasi sanguigni, favorisce la guarigione da ferite e l'assorbimento dei farmaci.
Nell'olio d'oliva, sono pure presenti le vitamine liposolubili A, E e K. La vitamina A è un importante protettore della pelle e della vista, la vitamina D agisce sulle funzioni muscolari, la vitamina E, chiamata anche Antisterilità, è un antiossidante e la vitamina K, tra le tante funzioni, ha un ruolo importante nella coagulazione del sangue.
Si riportano le principali caratteristiche chimiche e organolettiche dell'Olio extra vergine d'oliva di San Giovanni Ilarione per la campagna 2020.

Foto per gentile concessione del frantoio "Fornaro" di Montecchia di Crosara

Acidità	Perossidi	Ac. Oleico	Ac. Linoleico	Ac. Linolenico	Polifenoli tot.	Tocoferoli tot.
0,19		6,15	76,45	7,11	345,13	304,11

Enzo Gambin – Direttore A.I.P.O. Verona

SEVERINO PANAROTTO

Un caro saluto a Severino Panarotto, classe 1951, deceduto il 24/10/2020, una vita segnata dal dolore e dal sacrificio. Orfano di padre a 9 anni, dopo un intermezzo di insegnamento elementare, ha servito lo Stato come segretario scolastico fino alla pensione e rimanendo vedovo solo dopo tre mesi dalla stessa. Eppure è sempre stato uno spirito libero e amante della natura. Un affettuoso ricordo da parte dei suoi colleghi e da quanti lo hanno conosciuto.

G. S.

Bunker e gallerie sotto la chiesa di Castello: lo stato dei lavori

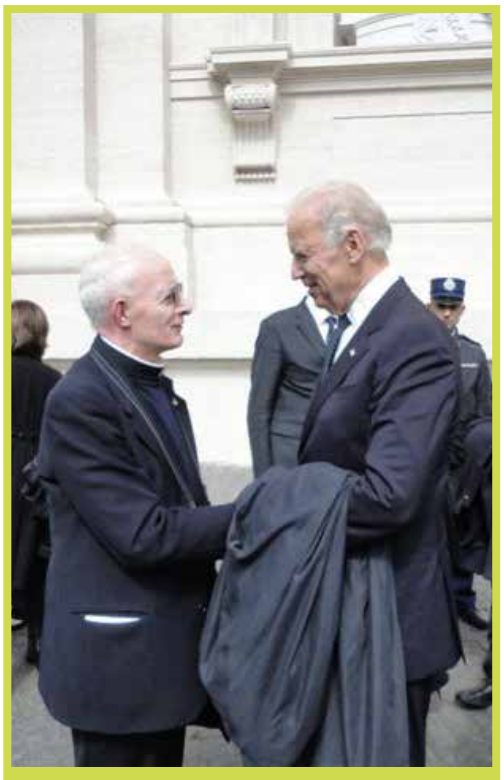
Il complesso religioso della Parrocchia San Giovanni Battista a Castello di San Giovanni Ilarione, a partire dal mese di luglio dello scorso anno è stato oggetto di una serie di lavori di consolidamento, necessari per rimediare le carenze del sistema fondazionale e delle strutture murarie di sostegno, a causa delle fessurazioni che si sono sviluppate negli ultimi anni nelle pareti e nei pavimenti della chiesa, in particolare nella zona nord.
In questa zona infatti, sul finire della Seconda Guerra Mondiale l'esercito tedesco ha realizzato con l'uso di esplosivo un notevole sistema di gallerie che ha indebolito il volume di terreno su cui "si appoggia" la chiesa, portando fin da subito alla formazione di lesioni nell'edificio. Successivamente, a causa della presenza di un terreno di fondazione piuttosto fratturato, assieme al fatto che nel dopoguerra il riempimento previsto per sanare la situazione non è stato realizzato "a regola d'arte", i crolli ed i rilasci di materiale sono proseguiti portando all'ampliamento delle cavità originali e all'ulteriore indebolimento del sistema di fondazione. In questa situazione già compromessa, si inserisce la presenza di murature di sostegno che, rispecchiando le modalità esecutive dell'epoca, mancano delle necessarie tirantature orizzontali, risultando pertanto molto sensibili e vulnerabili alle azioni di scuotimento, come quelle che si verificano in caso di terremoto, anche lieve.
Il progetto di intervento, redatto dai sottoscritti arch. Fiorenza Colla e ing. Gianni Fietta, ha avuto lo scopo di consolidare dapprima le gallerie presenti e successivamente tutte le strutture di sostegno, a partire da quelle sotto la rampa di accesso fino a quelle superiori, su cui si appoggia il fabbricato.
Durante i lavori di rimozione dalle gallerie del materiale non idoneo non sono mancate le sorprese: a causa dei continui rilasci di materiale dalle volte e dai fianchi alcune gallerie, che dovevano essere alte 2,5 m, sono diventate di 4 m ed addirittura, nella zona centrale, i microcrolli continuati per 70 anni hanno dato origine ad una caverna alta quasi 9 m, la cui sommità è arrivata pericolosamente vicino alle fondazioni della chiesa. Questo ha comportato un continuo adattamento delle fasi lavorative e lo studio di nuovi interventi di stabilizzazione e consolidamento.
Visto il notevole impegno in termini economici e temporali di questi interventi, la Parrocchia ha cercato di rendere costantemente partecipi i propri parrocchiani, promuovendo occasioni di incontro con gli addetti ai lavori. L'ultima è stata il 27 settembre scorso, alla quale ha partecipato oltre un centinaio di persone. Una prima parte si è svolta in chiesa e sono intervenuti il Parroco don Maurizio Gobbo, i rappresentanti parrocchiali e diocesani, seguiti dai progettisti che hanno riassunto lo stato dei lavori e le principali problematiche statiche con le relative fasi di consolidamento. Sono state illustrate inoltre le recenti scoperte di murature storiche sotto il pavimento della chiesa e nel parco esterno, oggetto di notevole interesse sia della Soprintendenza sia dell'Università di Verona. A seguire, suddivisi in piccoli gruppi per osservanza del necessario distanziamento, i partecipanti sono stati condotti a visitare i punti più significativi del cantiere: il corridoio verso l'Oratorio dove sono presenti le fessurazioni più ampie, le tirantature sopra e sotto la rampa, il contrafforte inferiore del castello, il collegamento con il Canevon ed infine le gallerie. Dislocati nelle varie postazioni i tecnici hanno potuto illustrare i dettagli degli interventi rispondendo alle domande degli interessati partecipanti.

Terminati gli interventi di consolidamento delle gallerie e la realizzazione degli imbocchi verso la strada, il 15 novembre è stato rimosso il cantiere, permettendo di riaprire al traffico la provinciale. I lavori proseguiranno nella parte superiore ed interna del complesso parrocchiale.

I progettisti
dott. arch. Fiorenza Colla
dott. ing. Gianni Fietta

ELVIS DAL FITTO, L'AMICO DI TUTTI

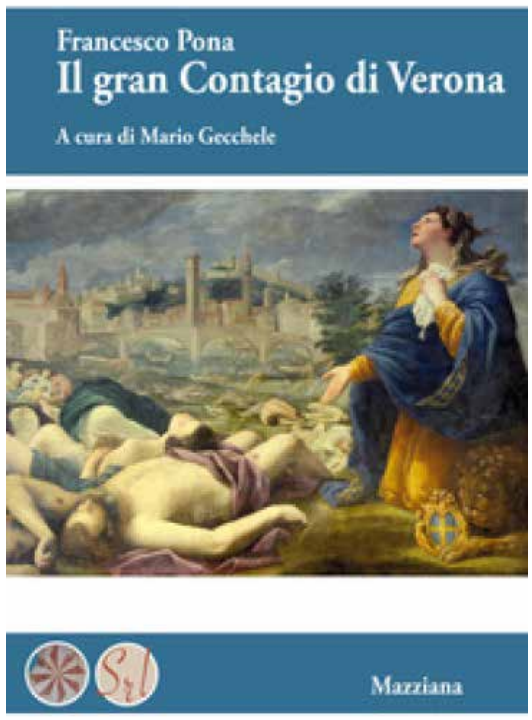
Caro papà Elvis, un angelo ti ha chiamato a guidare per le strade del Paradiso, per portare a tutti il sorriso, il coraggio e l'amore che hai dato a noi.
Manuela, Rachele e Pietro



Veramente grande il nostro Don Gian Franco Coffele a colloquio con Joe Biden, allora vice presidente USA ed ora neo eletto presidente degli Stati Uniti. Un incontro davvero beneaugurante!

IL GRAN CONTAGIO DI VERONA

Curata da Mario Gecchele la trascrizione di un antico volume sulla peste del 1630-31 a Verona



Un libro che parla di peste in tempo di pandemia inevitabilmente assume un significato "particolare".
Quanto meno desta curiosità constatare come molti aspetti che riguardano un evento capitato quasi 400 anni fa sembrano ripetersi in maniera pressoché simile.
Il libro, di agile lettura, è la trascrizione in caratteri molto più comprensibili di un volume scritto nei giorni della famosa peste manzoniana del 1630-31 da un medico veronese, Francesco Pona, che (come sottolinea il curatore Mario Gecchele nella lunga e dettagliata relazione introduttiva) "riuscì a farsi escludere dalla lista dei medici in servizio attivo e se ne stette chiuso in casa da metà giugno a tutto agosto". Un medico, quindi, che decide di dare il suo contributo non in mezzo agli appestati (col rischio naturalmente di essere vittima del contagio), ma "registrando" con cura tutto ciò che accade, dando consigli utili di profilassi e di fabbricazione di antidoti e riflettendo, fra l'altro, sulla caducità delle cose terrene.
Suddiviso in quattro parti, corrispondente ai quattro libri originali, il testo riporta con puntiglio quanto accade nel periodo della peste a Verona, rilevando come reagisce la popolazione, come si comportano le autorità preposte alla lotta contro il contagio, come i medici e gli infermieri del tempo "combattono" il diffondersi della peste. Così si scopre che, mentre infuria la peste, gli eserciti continuano a farsi la guerra, che molti intensificano le pratiche religiose e che il lazzaretto di Verona, ancor oggi visibile nel suo impianto originario, funziona a pieno ritmo nell'organizzare i ricoveri, nel conteggio delle vittime, nel controllo alle regole imposte dalle autorità, pena punizioni esemplari.
I dati finali parleranno di 20.630 morti su una popolazione di 53.533 abitanti, ovvero i 3/5 del totale. Ci vorranno due secoli – annota il curatore – perché Verona ritorni alla popolazione che vi era prima della pestilenza.
Il libro (F. PONA, Il gran Contagio di Verona, a cura di Mario Gecchele, Casa Editrice Mazziana, Verona 2020) è reperibile nelle principali librerie veronesi o tramite shop online.
Dario Bruni

Baldin Gomme
Dal 1986
L'emergenza Coronavirus ha fatto collassare la nostra azienda e le istituzioni non ci hanno aiutato.
Il titolare ci precisa che senza le entrate di febbraio, marzo e aprile, mesi di chiusura forzata, sono stati usati i risparmi del 2019 per far sopravvivere l'attività.
Pertanto confidiamo nei nostri clienti e negli Ilarionensi, solo grazie alla vostra fiducia potremo continuare a lavorare in modo da compensare le nostre perdite.
Un grazie di cuore da Loris Baldin
Via P. Niselli, 56 - tel. 348 9048657

Agenzia Immobiliare Studio di Consulenza

Marcazzan geom. Luciano
mediatore professionista ruolo 2155, perito ed esperto ruolo 423
COMPRAVENDITE, STIME E VALUTAZIONI IMMOBILIARI, DIVISIONI.
Via Alpone 13/1, San Giovanni Ilarione - Vr
Tel. 045 6550618

Cavazzola Vicentini
Raccolta rifiuti solidi urbani
Raccolta rifiuti speciali e industriali
Raccolta imballaggi, fitofarmaci bonificati, teli in polietilene e sacchi vuoti
Ripristino aree verdi pubbliche e private
Spazzamento aree pubbliche e private
NOVITÀ SPURGO POZZI NERI
Sede Operativa: Piazza Castello, 1/A - 37030 Montecchia di Crosara (VR)
Davide 335 121 93 94 - Domenico 335 121 93 87

easy computer
di Ciman Nicola
Via Verona, Caldiero
(di fronte a Gonzato Calzature)
tel. 045 7652764
cell. 346 4955284

ROBERTO BILANCINI, UN COMMERCIANTE DI UNA VOLTA...

Lo scorso 27 agosto Rosa Rossetto ha compiuto i suoi primi 94 anni, coccolata dall'affetto del figlio Mauro con la moglie e i tre nipoti! Un'occasione da non perdere per parlare del tempo trascorso ed in particolare di suo marito, Roberto Bilancini, deceduto qualche anno fa, persona molto conosciuta ed amata nel nostro paese e nei paesi limitrofi.
Ad iniziare in famiglia l'attività di commercio fu il papà Davide, conosciuto come un portento di uomo che si era fatto da solo e che cominciò a vendere materiale di merceria girando, all'inizio della sua attività, di casa in casa con un cesto; ha espanso poi la sua attività con l'ausilio di un asinello su cui caricava una cassettiera piena di vari materiali: corda, "oio fumante", carburo, materiale di merceria.
Papà Davide avrebbe voluto che il figlio Roberto, afflitto dal suo problema ad un piede, diventasse impiegato del Comune. Evidentemente questo tipo di vita non garbava a Roberto, che amava il contatto con le persone e che scelse invece di seguire le orme del padre dedicandosi al commercio, vissuta come una vera e propria missione, un'attività che ha sempre svolto da gentiluomo e galantuomo quale era. Ci fu, racconta la moglie, anche chi approfittava della sua eccessiva bontà. Nel suo negozio si poteva trovare di tutto, anche il necessario per la trasformazione in salumi dei maiali (budelli, spezie, "gaveta", lisciva ed altro), e ce n'erano molti qualche decennio fa che macellavano in famiglia i maiali, nelle contrade del nostro paese! Nel suo negozio vendeva anche gli ottimi salumi, ricavati da una ventina di maiali che ogni anno comperava in giro per il paese e faceva poi macellare e trasformare allo scopo.
Purtroppo dopo una lunga malattia se ne è andato qualche anno fa, lasciando un grande vuoto non solo nella sua famiglia che amava profondamente (la moglie Rosy, il figlio Mauro, la nuora ed i cari nipoti), ma anche in tantissime persone che lo hanno conosciuto ed apprezzato.
Dall'albo dei ricordi la signora Rosy estrae una fotografia che proponiamo ai lettori e che ritrae tutta la famiglia Bilancini, escluso il papà Davide che all'epoca della fotografia, scattata 70 anni fa, purtroppo era già morto di polmonite, proprio alla fine della seconda guerra mondiale, quando aveva solo 55 anni.
Nella foto sono ritratti nella fila davanti, partendo da sinistra: Rita (emigrata e deceduta in Argentina), Maria Teresa (mamma), Gabriella, Marietta (la zia da sposare), Giancarla (moglie di Augusto Sartori).
Dietro sempre da sinistra: Pina (moglie di Nando Damini il parrucchiere), Silvestro, Giuseppe (medico di Roncà), Roberto (marito di Rosa), Lina (madre del dott. Pace attuale medico di Roncà).

Tutte persone molto conosciute e apprezzate in paese, che meritano di essere ricordate nelle pagine del nostro Alpone.

Angelo Pandolfo

Un caro saluto di cuore a Giuseppe Marchetto, di anni 91, fratello di Bertilla Marhetto, che ci ha lasciati il 13 aprile scorso.

DODICIRIGHE

Di questi tempi, provate a fare qualcosa e vi arriva la micidiale richiesta: "Facciamo un gruppo WathsApp?" Quanti sono? Se ti metti ad elencarli, altro che dodici righe, non basta il giornale intero! Sei genitore? Prepàrati: gruppo genitori di: classe dei figli, di catechismo o della I^ comunione, della squadra di calcio, di pallavolo, di danza, karate, nuoto o altro…, genitori del campeggio estivo o di sci invernale (continuate voi..). Niente figli? Non mancano le alternative: gruppo di calcetto al venerdì sera, gruppo mountain bike, gruppo camminatori, gruppo ballo latino americano, gruppo cineforum (per gli intellettuali), gruppo lettori biblioteca (eh, la cultura…), gruppo lingua inglese (o tedesco o cinese), gruppo amici cani&gatti, ma anche gruppo cacciatori, gruppo coro, gruppo igienizzazione chiesa (necessario in tempo di covid..), gruppo… E prova a disiscriverti da un gruppo, se ti riesce! Diventi l'asociale di turno, quello che "chi si crede di essere?!". Allora fai una cosa, telefoni ad uno che la pensa come te: "Senti, ci stai a fare una bella protesta pubblica contro tutti 'sti gruppi?" Risposta: "Certo! Ne conosco altri, ci troviamo mercoledì sera al bar, ok?" "Ok, e come li avvisi?" "Beh…faccio un gruppo su WhatsApp, naturalmente…"

D. B.

CasaClima il futuro per l'edilizia

Ci sono continue innovazioni nel campo dell'edilizia, nuovi studi, analisi tecniche e la voglia di risparmio e di limitare lo spreco del consumo energetico. Abbiamo a tal proposito intervistato Nicolò Prando, 29 anni, giovane tecnico geometra di San Giovanni Ilarione, che ci presenta una delle nuove modalità di costruzione delle abitazioni.

Che cos'è una CasaClima?
CasaClima è un protocollo di Certificazione volontaria dell'Agenzia per L'Energia dell'Alto Adige. Nella Regione del Trentino Alto Adige è attualmente obbligatoria per tutte le nuove costruzioni, mentre per il resto del territorio nazionale no.
Quali i benefici nell'abitarla?
Sicuramente la fa da padrone il comfort interno offerto da un'abitazione certificata, l'attenzione a tutti i particolari costruttivi, evitare tutte quelle dispersioni di calore e di scomfort che possono verificarsi durante la realizzazione di un'abitazione. Quindi la risoluzione di tutti i ponti termici fin dalla fase progettuale e poi, durante la direzione, lavori assieme alle imprese di tutta la filiera edile, dall'impresario al serramentista, all'idraulico ecc.
I benefici economici?
Come detto in precedenza, una casa costruita con questo criterio viene analizzata in fase progettuale e quindi orientando il fabbricato (dove possibile) e analizzando tutti i fori esterni (finestre, vetrate, porte finestre) dove sono orientati, si riesce a calcolare ed ottenere quale può essere la migliore soluzione per il risparmio energetico e quindi per le bollette finali. Già dal calcolo, una volta inseriti tutti i dati, isolamenti che si andranno ad utilizzare e generatori per raffrescamento e riscaldamento, si riesce ad ottenere quello che può essere la spesa annuale.
Un altro vantaggio economico non di certo da trascurare, un'abitazione certificata in sede di compravendita vale dal 20 al 30% in più.
Differenza economica e strutturale tra una casa classica e una casa clima?
Sfatiamo subito il mito che l'abitazione CasaClima è un'abitazione in legno. La certificazione si può ottenere su qualsiasi tipologia di muratura perimetrale, che sia calcestruzzo, laterizio, legno o acciaio, l'importante è analizzare il caso specifico, l'ubicazione e tutti gli elementi importanti quali spessori degli isolanti e la risoluzione di tutti i ponti termici.
I costi di realizzazione non cambiano se costruire un'abitazione classica o CasaClima, la differenza sta nel fatto che serve molto più tempo nella fase di progettazione ma molto meno nella fase di cantiere, in modo che tutte le imprese sappiano già cosa devono realizzare senza avere tempi di attesa, come sui materiali da adoperare, che spessore fare o dove posizionarli; questo perché è tutto specificato nel progetto, così come tutti i prodotti, per cui anche in fase di preventivazione delle imprese il costo non potrà scostarsi più di tanto tra un'offerta e l'altra.
In pratica cos'è CasaClima?
È una certificazione di qualità dell'edificio, in cui si analizza tutto fin dalla progettazione, il corretto orientamento dell'edificio, l'esatta posizione delle finestre, il ricambio d'aria corretto, l'esatto spessore dell'isolante, in modo da garantire il miglior comfort in assoluto senza sprechi di denaro e, cosa fondamentale, con la certezza di una costruzione di qualità certificata.
Il futuro è CasaClima?
Ne sono pienamente certo. Uno degli aspetti più importanti, che dà veramente il valore aggiunto sia ai professionisti che fanno parte della costruzione ma soprattutto al cliente finale, è che tutte le abitazioni soggette a certificazione sono verificate da un tecnico esterno e tutto viene inviato all'Agenzia CasaClima per il controllo di tutte le maestranze, al fine di ottenere la tanto temuta "tenuta all'aria" dell'edificio tramite il Blower Door Test.
Cosa vuol dire Blower door test?
E' un test che verifica l'ermecità dell'abitazione costruita, mettendo in pressione e depressione tutto l'involucro. Si verificano quindi tutte le dispersioni termiche e passaggi d'aria (i famosi spifferi). Limitando le dispersioni quindi si ottiene un risparmio energetico globale con la riduzione dei consumi di tutte le utenze.
Quante abitazioni di questo tipo ci sono in vallata?
Attualmente nessuna, la prima in fase di pre-certificazione è un progetto ormai giunto alla fase finale in via Damasceni a San Giovanni Ilarione, che ha già superato la tenuta all'aria con un risultato quasi da Passiv Haus (un risultato da casa passiva, cioè l'energia generata si autoconsuma senza la necessità dell'utilizzo di altre fonti: metano, gas, energia elettrica…); nel complessivo ha un utilizzo di risorse rinnovabili pari al 93%. Stanno solamente attendendo la targhetta ufficiale da appendere sull'abitazione.
Un risultato importante e speriamo sia l'inizio di una svolta per quanto riguarda il risparmio energetico e la parte rinnovabile dei materiali.

Lorenzo Gecchele

Il bellissimo messaggio augurale con cui gli alunni della "C. Tonin" di Castello hanno iniziato il loro anno scolastico a settembre.

BEPPINO COFFELE, UOMO DI SCUOLA E MAESTRO DI VITA

Ci ha lasciato per raggiungere la casa del Padre celeste anche Giuseppe Coffele, Beppino per tutti, castellano doc, classe 1944, una vita trascorsa tra insegnamento e imprenditoria, sempre puntando all'intuizione innovativa, all'affermazione sociale nel segno dell'impegno e dell'onestà.

Nato in una famiglia profondamente cristiana a Castello di San Giovanni Ilarione, Beppino fin da ragazzino in famiglia respira e fa propri i valori dell'onestà, della laboriosità, dell'accorgersi di chi è in difficoltà. Conosciuto l'insegnamento di Don Bosco, attraverso la testimonianza di mamma Eugenia, di papà Gelindo, ex allievo salesiano di fine anni '20, e delle sorelle e fratelli, per poi viverne direttamente il messaggio con la permanenza negli istituti salesiani, Beppino ha immagazzinato e fatto propri quei principi che sono stati alla base della sua futura formazione. Rientrato in famiglia, unico dei cinque fra fratelli e sorelle, ha dimostrato apertamente come si possano, nella società, testimoniare i valori interiorizzati attraverso le indicazioni di don Bosco. Maestro elementare, a 18 anni insegna prima a Musile di Piave-VE, frequentando nel contempo l'università Ca' Foscari, facoltà di Lingue, seguito dal grande professore Mario Marcazzan, opta poi per Pedagogia alla Cattolica di Brescia, laureandosi brillantemente e trasferendosi nella Vallata dell'Alpone, ove insegna ai Cracchi, Nogarotto, Villa di San Giovanni. Maestro prima e professore successivamente, nella scuola porta una ventata di apertura, di novità, di sicurezza, di valorizzazione degli alunni, fa capire che la scuola è come la famiglia, un luogo in cui ognuno è considerato una persona e un valore, un luogo di gioia e di armonia che nascono dal rapporto di fiducia tra giovane ed educatore, un posto che aiuta a portare a maturazione le capacità che i ragazzi portano dentro, sempre con il massimo rispetto verso di loro. In questo Beppino è un innovatore. Anche adesso, a San Giovanni Ilarione si sentono lusinghieri giudizi da parte dei suoi antichi allievi. A Castello, è un po' la "longa manus" del parroco nelle varie attività di comunità, sempre con quel sorriso sereno e sincero, accattivante, a cui è impossibile sottrarsi, sempre disponibile in tutto. A 17 anni è segretario giovanile, creando un gruppo compatto di fondamentale apporto alla comunità. Riesce a galvanizzare i coetanei, spronandoli a misurarsi nella vita, a crescere in dignità e maturità, a sentirsi protagonisti nella società e nel proprio tempo. Poi la vita lo porta a cambiare paese, ma trova sempre un motivo per tornare a Castello, a salutare i genitori, gli amici. Orgoglioso di appartenere alla grande famiglia salesiana come ex allievo e come cooperatore, Beppino è sempre stato un valido supporto e sostenitore della vocazione salesiana dei fratelli don GianFranco e Luigi, di Sr. Rina e Sr, Clara e dopo la prematura scomparsa di papà Gelindo, ne è divenuto un po' il punto di riferimento, sempre felice di accogliere salesiani e salesiane ospiti dei fratelli, divenendo la sua casa un'oasi di accoglienza e di amicizia. Nessuno ha bussato alla sua porta per consiglio o aiuto rimanendone deluso, proverbiale il suo concorso economico verso le attività comunitarie, le associazioni benefiche. Nonostante i successi ottenuti in campo professionale (e qui dire "Vini Coffele" è dire tutto) è sempre rimasto lo stesso, umile ed accorto, distinto e gentile ed assieme alla moglie Giovanna ha trasmesso ai figli Chiara e Alberto quei valori di umanità, di amore per la terra, di onestà, di accoglienza, di fiducia che sono alla base del vivere sociale. "Non omnis moriar", sentenziava il grande poeta Orazio, non morirò del tutto. Anche Beppino non morirà del tutto, perché lascia dietro di sé una scia di impegno, di innovazione, di intraprendenza, di rettitudine e possiamo affermare che non è stato solo un uomo di scuola, ma è stato soprattutto maestro di vita.

Gianni Sartori

UNA CROCE, UNA STORIA…

Nella vita di ciascuno ogni iniziativa non nasce mai per caso, in un angolo nascosto della propria coscienza si trova sempre il senso e la volontà di rendere giustizia a chi, anche se sconosciuto, ha dato tutto se stesso, vita compresa, per la patria e la propria gente. A dare il là questa volta è stato Emanuele Sartori, Via Salgari, amante del canto e della montagna, sempre pronto ad inerpicarsi in alto e aiutare nelle iniziative di recupero e di riordino dei cimiteri della I^ guerra mondiale. Durante una di queste operazioni si è imbattuto, insieme ad altri operatori, in una croce spezzata posizionata su cima Neutra, di fronte al monte Cimone e riportante, ancora ben leggibile, il nome del caduto: Giovanni Caggiati. Da qui l'idea: perché non cercare di scoprire le origini e la storia di costui? Perché non rendere il dovuto onore a questo caduto e, attraverso lui, a tutti i caduti delle guerre? Dopo una fruttuosa ricerca si è risaliti alla sua famiglia, nella provincia di Parma, ove ancora vivono e operano i suoi discendenti. Da qui l'idea di incontrarli, di organizzare una cerimonia ufficiale per il sergente caduto nel 1916, interessando le autorità militari e civili del luogo. Non poteva mancare la partecipazione la partecipazione del coro El Biron, nelle cui fila Emanuele milita. Dopo una fitta consultazione ed uno scambio di opinioni, l'11 ottobre u.s., con un gruppo di macchine, una parte di coristi, cappello alpino in testa, e famigliari si sono portati ad Arsiero-VI, sotto una pioggia battente, che non ha frenato però il desiderio di esserci, per dire grazie a chi ha saputo dire SI nel momento supremo, a costo della propria vita. In un corteo, guidato dal Sindaco, una simpatica ed intelligente signora, ci si è portati al cimitero-Sacrario militare, ove sono allineate le tombe di 403 Italiani e 726 Austriaci, affratellati nella morte. Sulla lapide del sergente Giovanni Caggiati è stata deposta una corona d'alloro, sulle note del silenzio, suonato dal nostro trombettiere Loris Gambaretto. Poi l'esecuzione dell'inno nazionale da parte del coro El Biron, dai cui occhi sgorgavano lacrime invano trattenute e che si confondevano con la pioggia continua. Ci si è portati poi in sala civica del Comune, bella ed accogliente, ove è stato rinnovato il racconto del ritrovamento della croce, si è ripercorso il periodo storico con l'intervento di esperti del luogo, molto preparati sugli avvenimenti locali. Commovente l'intervento del nipote del caduto, pure lui Giovanni Caggiati, che ha ricordato come la nonna abbia atteso e sia rimasta fedele alla memoria del marito fino al termine dei suoi giorni, accudendo l'unico figlioletto nato dopo la morte del padre al fronte. Il nipote medesimo ha poi voluto omaggiare i presenti con prodotti della sua terra, coltivati a suo tempo dal nonno. Intervallati dai canti del coro, in tutti gli interventi è risaltata la necessità della cura e del ricordo della memoria, il dimenticare è come far morire una seconda volta, la necessità del rispetto dei luoghi funestati dalla guerra. Pure il nostro gruppo ha dato il suo apporto, mettendo in risalto la ricerca della volontà di superare gli interessi di parte, anche all'interno della propria nazione, la cattiveria e l'inutilità della guerra, considerata la negazione di ogni ragione umana e la ricerca di risolvere i conflitti pacificamente con il dialogo, il confronto, garantendo in tal modo a tutti un futuro migliore. Tutti i presenti si sono orgogliosamente sentiti cittadini pieni, completi.

Poi il pranzo a Tonezza, in un ristorante accogliente e dai piatti tipici succulenti. I più intraprendenti, armati di ombrello e di coraggio, si sono inerpicati fino all'ossario del monte Cimone, costruito sopra le tombe del 1118 soldati e 10 ufficiali della brigata Sele, sepolti a seguito dello scoppio della mina fatta brillare dagli Austriaci e che ha decapitato il monte stesso.

E' stata una giornata speciale, che ha fatto crescere in ciascuno la coscienza civile, che lo ha fatto sentire partecipe e parte viva della propria nazione, un'esperienza da ripetere e da rivivere.

Gianni Sartori

L'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE IN BREVE

SISTEMAZIONE DELLE PIANTE IN PIAZZA XXIV MAGGIO

Durante il mese di Agosto si è provveduto alla sistemazione ed alla messa in sicurezza del parco è della piazza con il taglio di n°5 alberi malati,ed alla potatura di altri 7, essendo divenuti troppo alti erano pericolosi. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta: IL BEL GIARDINO, dopo un attento controllo sullo stato di salute delle piante.

CONCLUSA L'ASFALTATURA

Con un contributo concesso dal BIM ADIGE(€ 150.000),con l'aggiunta di fondi COMUNALI(€ 20.000),dopo alcuni anni di chiusura è stata sistemata e riaperta al transito la strada in località LUVI. Si è inoltre provveduto alla sistemazione del piazzale in zona industriale vicino alla RELAXSHOE. Con lo stesso contributo

sono state sistemate anche le strade: Mella-Bacchi, Bacchi-confine, Rebeli, Cengiatti, Faegolo, Todeschi. Un altro passo importante per portare le nostre strade ad un livello buono di sicurezza.

BOCCATA DI OSSIGENO PER LA BIBLIOTECA

La nostra amministrazione ha partecipato al bando per il sostegno all'editoria, fondo che concede un finanziamento straordinario per l'acquisto di libri. Siamo riusciti a rientrare tra i beneficiari di tale bando ricevendo un contributo di 5.000 euro.
Le nostre bibliotecarie si sono subito attivate per l'acquisto di nuovi libri che andranno ad arricchire la nostra piccola ma laboriosa biblioteca.

LOCALITA' DURELLO

Individuata la località DURELLO nella zona ove sorge la chiesetta Romanica di San Zeno. L'iniziativa è stata sollecitata dal Consorzio di Tutela del Lessini Durello e mira a tutelare il nome del nostro vino di pregio dal possibile scippo dello stesso da parte di altri stati. In tale modo chi volesse rivendicare la denominazione "durello" potrà essere contrastato dimostrando che tale nome è tipico dei nostri territori e non può dunque essere scippato da altri.

ARRIVATI I NUOVI LED

Ad ottobre sono arrivati i nuovi fari a led per il campo da tennis-polivalente in erba sintetica e la palestra. Oltre al miglioramento dell'illuminazione si ottiene un risparmio annuo in bolletta pari a oltre 1.500 euro. Ricordiamo che l'intervento è stato finanziato per il 50% dalla Regione Veneto e per il restante con fondi comunale per un totale complessivo di circa 20.000 euro.

RECUPERA CON GUSTO A SAN GIOVANNI ILARIONE

Si sono svolte a ottobre le riprese della trasmissione di Telenuovo "recupera con gusto" che ha visto protagonisti il nostro territorio e l'agrishef, nonché presidente della Coldiretti di San Giovanni Ilarione, Silvia Marcazzan. La giornata stupenda ha permesso che la troupe effettuasse riprese da cartolina. La puntata della trasmissione si può trovare su internet e lo scopo è promuovere il recupero del cibo e il riciclo dei rifiuti delle lavorazioni alimentari. Partner della trasmissione sono SERIT, il Bacino Verona Nord dei rifiuti, Coldiretti Verona. Nella trasmissione oltre al Silvia troviamo il sindaco, il direttore del Consorzio Verona Due, Thomas Pandian e il consigliere di amministrazione dello stesso Allegri Andrea.

MESSA IN SICUREZZA DEL MURO ALLA SCUOLA TONIN DI CASTELLO

Sistemazione definitiva del muro pericolante da anni nel cortile della scuola. L'intervento di blindatura è stato eseguito a fine estate.

LA PAROLA ALLA MINORANZA

PER LA RINASCITA DEL TUO PAESE - LEGANORD / CONCRETIZZIAMO

CENTRO PRELIEVI EX CEOD

UN RIPARO PER GLI UTENTI

Nel Consiglio Comunale del 12/11/2020 come gruppi di minoranza abbiamo presentato una mozione con la proposta di installazione di una pensilina o protezione presso l'attuale centro prelievi (EX C.E.O.D.) mettendo in risalto una problematica che da tempo affligge chi utilizza questo servizio.
Il centro prelievi, situato in Via degli Alpini, è attivo dal dicembre 2017 e grazie ad una convenzione con l'associazione "Anteas Solidarietà Sociale", è in grado di fornire gratuitamente personale qualificato per svolgere la propria attività, senza contare il gruppo di affiatati volontari che ogni settimana si mette a disposizione per supportare questo importante servizio rivolto alla comunità.
Ricordiamo che nella struttura vengono effettuate circa 1500 prestazioni all'anno, con una media settimanale di 35/40 persone. Purtroppo in questo periodo le misure di sicurezza, imposte dalla minaccia COVID, obbligano chi usufruisce del servizio (ultra 65enni e/o affetti da patologie) a sostare all'esterno dell'ambulatorio, onde evitare assembramenti e mantenere il distanziamento, alla mercé di intemperie e condizioni climatiche avverse (caldo e sole d'estate, freddo e pioggia d'inverno).

La proposta dei gruppi di minoranza, per la realizzazione di un riparo, è stata accolta positivamente dall'Amministrazione ed il voto favorevole, in Consiglio Comunale, è stato unanime.
Sta ora all'Amministrazione Comunale trovare la soluzione più adeguata, contattando per l'approvazione, sia l'Assemblea Condominiale che l'ASL, proprietari e responsabili della struttura dove tale miglioria verrebbe effettuata.

Riteniamo che sia necessario intervenire con tempestività, per risolvere il problema e offrire alla cittadinanza un servizio più completo, una migliore attesa e una risposta concreta a questa urgente necessità.
Soddisfatti e convinti della bontà della nostra proposta, sperando in una rapida ed efficace attuazione di essa, inviamo ai nostri compaesani, nonostante il periodo difficile, un augurio di

BUONE FESTE
E
SERENO NATALE

Nadia Bevilacqua *Davide Creasi*
Lorenzo Gecchele *Marco Beltrame*

COMUNALE INFORMA

CORONAVIRUS

INFORMAZIONI SU COME COMPORTARSI IN CASO DI CONTAGIO

Sono molte le informazioni che riceviamo quotidianamente dalla televisione e dalla stampa a riguardo delle problematiche legate all'ormai triste problematica del contagio da coronavirus. Ecco noi non vogliamo aggiungere discussioni alle tante che sentite ogni giorno, ma in questa occasione, vogliamo fornire semplici ed efficaci informazioni su: modalità da attuare in caso di positività ai test; come si deve comportare chi vive insieme a soggetti positivi; come deve comportarsi quindi un contatto stretto al positivo che deve porsi anch'esso in un periodo di quarantena. Alleghiamo semplici indicazioni schematiche la prima delle quali riguarda i periodi da rispettare di isolamento.
In questo lavoro per capire come comportarsi, per scelta del governo centrale e della Regione Veneto, sono stati coinvolti tutti i medici di medicina generale e pediatri. Lo sforzo da fare è notevole e come amministrazione stiamo fornendo il massimo della collaborazione seguendo in particolare tre direttrici che sono:

1. INFORMAZIONE AI CITTADINI. In particolare ai soggetti positivi e loro contatti stretti. Reperendo i dati dei soggetti comunicati dall'Ulss 9 e da loro diretta segnalazione al numero messo a disposizione dal comune 3484117733 (anche messaggio whatsapp). Anche dando informazioni sulla pagina facebook e sul sito del comune.

2. SUPPORTO AI MEDICI di Medicina Generale e ai Pediatri di Libera Scelta per il lavoro di effettuazione dei tamponi rapidi e conseguente tracciamento dei contatti stretti ponendo in essere diverse attività a seconda dei casi :
- Messa a disposizione di spazi idonei per l'effettuazione dei tamponi; come da criteri indicati dall'ULSS 9; spazi già attivi presso la sede della Protezione Civile in piazza Colonna.
- Messa a disposizione di personale e/o volontari che collaborino per regolare l'accesso e il recesso, effettuino la sanificazione dei locali;
- Disponibilità ad effettuare lavoro di segreteria varia per gli aspetti burocratici/amministrativi delle operazioni di tracciamento (contact tracing), nel rispetto della privacy.
- Acquisto diretto da parte del comune di tamponi rapidi da mettere a disposizione dei Medici e/o soggetti idonei individuati ad effettuare tali interventi di test rapido.

3. TAMPONI RAPIDI. Acquisto diretto da parte del comune di tamponi rapidi da mettere a disposizione dei Medici e/o soggetti idonei individuati ad effettuare tali interventi di test.

Tratto da: SITO DEL MINISTERO DELLA SALUTE
http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFaqNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=244

Qual è la definizione di "contatto stretto"?
Il "contatto stretto" (esposizione ad alto rischio) di un caso probabile o confermato di POSITIVO è definito come:

- una persona **che vive nella stessa casa di un caso COVID-19 (positivo)**
- una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso COVID-19 (per esempio la stretta di mano)
- una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso COVID19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati)
- una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di almeno 15 minuti
- una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso COVID-19 in assenza di DPI idonei

Cosa deve fare un contatto stretto?
Nel caso in cui si venga identificati come "contatto stretto" di caso confermato COVID-19, nessun test con esito negativo permette di essere esonerati dal sottoporsi ad un periodo di quarantena nei **14 giorni** successivi alla data di esposizione oppure ad un periodo di quarantena di **10 giorni** dall'ultima esposizione con un **test antigenico o molecolare negativo** effettuato il decimo giorno.

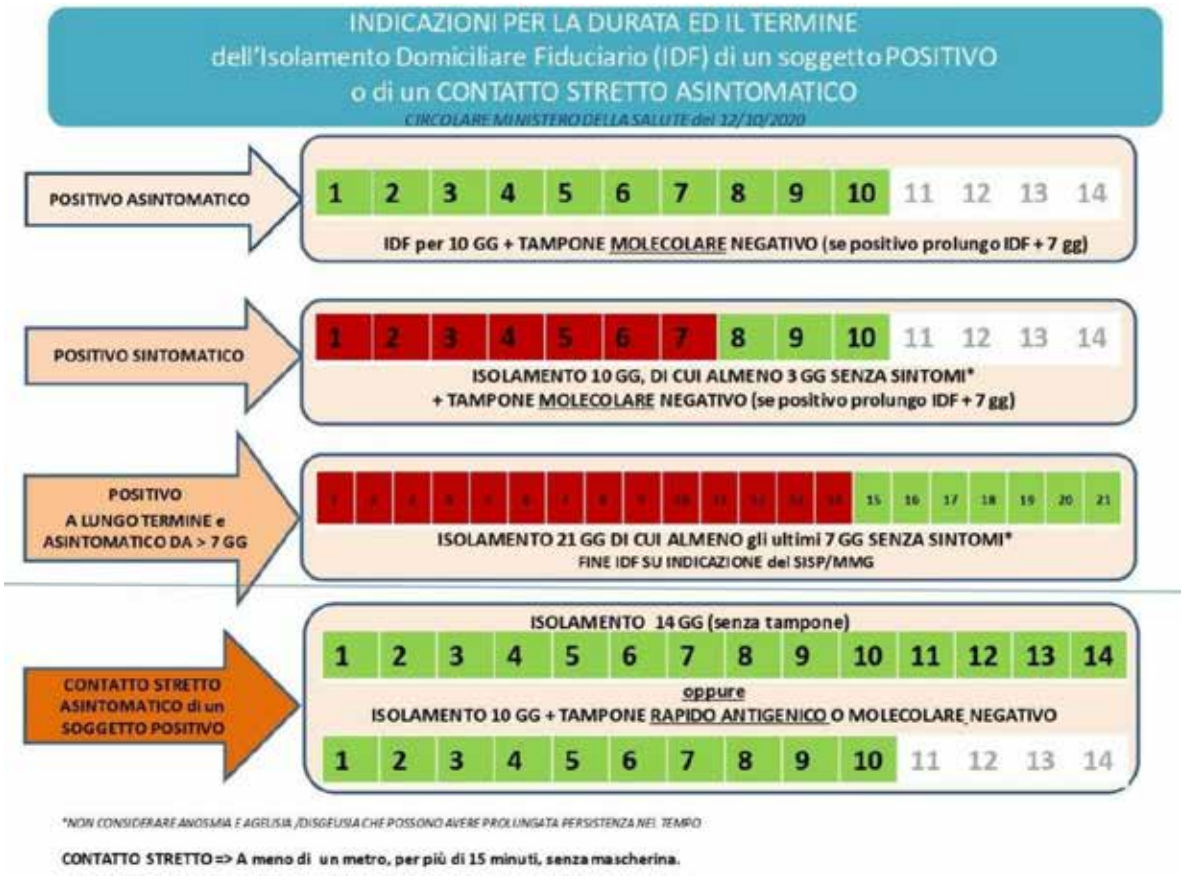
Quarantena e isolamento
Che differenza c'è tra quarantena e isolamento?
Quarantena e isolamento sono importanti misure di salute pubblica attuate per evitare l'insorgenza di ulteriori casi secondari dovuti a trasmissione di SARS-CoV-2 e per evitare di sovraccaricare il sistema ospedaliero.

La **quarantena** si attua ad una persona sana **(contatto stretto)** che è stata esposta ad un caso COVID-19, con l'obiettivo di monitorare i sintomi e assicurare l'identificazione precoce dei casi.

L'**isolamento** consiste nel separare quanto più possibile le persone affette da COVID-19 da quelle sane al fine di prevenire la diffusione dell'infezione, durante il periodo di trasmissibilità.

Cosa bisogna fare al termine della quarantena per rientrare al lavoro?
Al termine del periodo di quarantena, se non sono comparsi sintomi, la persona può rientrare al lavoro ed il periodo di assenza risulta coperto dal certificato.

Qualora durante il periodo di quarantena la persona dovesse sviluppare sintomi, il Dipartimento di Sanità Pubblica, che si occupa della sorveglianza sanitaria, provvederà all'esecuzione del tampone per la ricerca di SARS-CoV-2. In caso di esito positivo dello stesso bisognerà attendere la guarigione clinica ed eseguire un test molecolare dopo almeno 3 giorni senza sintomi. Se il test molecolare risulterà negativo la persona potrà tornare al lavoro, altrimenti proseguirà l'isolamento.



Certo il momento è difficile, ma siamo convinti che mai come ora, l'agire insieme, senza dare la colpa a quello o a quell'altro, SIA IL MODO MIGLIORE PER SUPERARE QUESTO GRAVE PROBLEMA CHE CI STA TOCCANDO NELLE NOSTRE FAMIGLIE, A SCUOLA, AL LAVORO. Crediamo che questo possa essere il messaggio di Natale forte che possiamo dare, unità di intenti e rispetto delle regole che ci vengono imposte per uscire dalla pandemia. Passate un sereno Natale con i vostri cari.

L'amministrazione Comunale, il sindaco Luciano Marcazzan

Valliflor

Consorzio Le Valli

AVIS San Giovanni Ilarione e Vestenanova

L'anno che stiamo per terminare è uno di quelli che di problemi ce ne ha dati parecchi. Siamo in un momento storico eccezionale. Il Coronavirus sta recando incredibili danni per molte persone. A causa di questa pandemia, molte persone sono venute a mancare negli ospedali e nelle residenze per anziani. L'impatto economico è devastante, nel quale nessuno riesce a fare previsioni di come se ne uscirà.
Anche il mondo della Donazione del sangue ne è profondamente coinvolto. Pur se i Donatori cercano di fare la loro parte, a marzo abbiamo iniziato un calo pauroso e questo trend è continuato anche nei mesi seguenti portandoci ad avere attualmente meno 102 donazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Forse c'è ancora un certo timore a recarsi in ospedale. Però dobbiamo precisare che il Centro Trasfusionale è sicuramente uno dei luoghi più sicuri. E' frequentato da persone sane ed è adeguatamente controllato e sanificato.
Durante quest'anno, per ovvi motivi, non abbiamo avuto la possibilità di essere presenti sul territorio, nelle scuole e con i giovani per la consueta promozione alla Donazione del sangue. Non c'eravamo con il nostro ristoro alla Marcia tra i ciliegi e alla Marcia tra le Contrade. Non abbiamo potuto allestire il nostro gazebo alla Sagra delle Castagne. Con grande dispiacere non è stata fatta la nostra tradizionale e bella Festa del Donatore. Molto probabilmente anche tutto ciò ha contribuito al notevole calo di donazioni che abbiamo subito. L'essere presenti tra la gente per sensibilizzarla verso l'importantissima opera della Donazione del sangue, lo riteniamo di vitale importanza. Abbiamo cercato di sopperire, con inviti e avvisi vari sulla nostra pagina Facebook e sul gruppo broadcast di WhatsApp.
La riduzione della raccolta, purtroppo può provocare la decisione di rinviare interventi chirurgici non urgenti. Non vorremmo sentirci dire che un'operazione che era programmata ci sia rinviata per mancanza di sangue. Ora la nostra attenzione è rivolta giustamente al Covid 19 ma non possiamo dimenticare che ogni giorno ci sono pazienti che hanno bisogno di trasfusioni. Allora dobbiamo fare una profonda riflessione e uno sforzo in più provando a metterci dalla parte dell'ammalato in attesa di sangue. Quindi, se possiamo farlo e se è passato il tempo necessario, prenotiamo e andiamo a fare la nostra donazione. Chi invece non è ancora donatore, specialmente i giovani, faccia questo passo di solidarietà verso chi ha bisogno di sangue e si rechi al Centro Trasfusionale per fare la prova di idoneità. Pertanto, impegnarci per rialzarci e riprendere la nostra benemerita attività, deve essere l'obiettivo condiviso su cui puntare.
Ricordo ancora che le donazioni sono fatte in sicurezza. Il Centro Trasfusionale con le associazioni sono impegnati a garantire l'applicazione delle indicazioni fornite dal Ministero della salute per la sanificazione e la disinfezione degli ambienti.
Inoltre informo che per tutti i donatori di sangue è possibile la vaccinazione antinfluenzale gratuita, affinché non vi sia un ulteriore calo delle donazioni in inverno.

Promemoria per il Donatore

Prenotazione donazioni in tutti i Centri Trasfusionali

800 310611	0442 622867	339 3607451
numero verde gratis da fisso	per chiamate da cellulare	cellulare per telefonate/sms

prenota.trasfusionale@aulss9.veneto.it

Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.30,
il sabato dalle ore 8.00 alle 11.00,
il martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 18.15 alle 20.15 risponderanno un donatore o un operatore che collaborano con il Servizio trasfusionale per confermarti il giorno e l'ora di prenotazione.
Sarà possibile prenotare da 3 mesi e fino al giorno prima della data desiderata.

Ricordiamo che il Centro Trasfusionale di San Bonifacio è aperto dal Lunedì al Sabato dalle ore 07,30 alle 11,00 e anche la terza domenica di ogni mese ad esclusione di Dicembre.

L'AVIS di San Giovanni Ilarione e Vestenanova augura a tutti Buon Natale e Sereno Anno Nuovo

Luigi Pandolfo

OFFICINA CASA di Biondaro Silvana

Avvisiamo i nostri clienti che a Dicembre cesserà la nostra attività.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno accompagnato e supportato durante la nostra avventura e vi auguriamo

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Via 4 Novembre, 59 - S. Giov. Ilarione 349 69 28 096 340 70 30 843 officinacasasb@gmail.com

LINO PIUBELLO
UN VOLONTARIO SEMPRE ATTIVO

Caro Lino, vogliamo ricordarti come veramente eri insieme a noi. Eri un volontario con la V maiuscola, senza mai chiedere niente in cambio. Io ti ho conosciuto presso l'associazione ANTEAS del nostro paese, otto anni fa, eri il nostro vicepresidente.
Quando avevamo il rinnovo delle cariche sociali mi dicevi: "Io non voglio fare il presidente però come vice io ci sarò sempre. Eri una persona di fiducia nel gestire le nostre attività. Non ti sentivi anziano perché dicevi di voler aiutare gli anziani, e così hai fatto. Mi ricordo quando abbiamo iniziato con il punto prelievi, eri euforico per aver contribuito a creare questo progetto.
Eri sempre disponibile nel collaborare con qualsiasi amministrazione comunale di qualsiasi colore essa fosse. Per trovarti bastava passare per le vie del paese e tu c'eri, eri lì che salutavi tutti, disponibile per uno scambio di idee, regalando un sorriso.
Presso la scuola materna eri nonno Lino, accompagnatore e sorvegliante sui pulmini con i bambini e ripetevi spesso: "Io voglio bene ai bambini!". Hai operato anche presso le scuole medie come sorvegliante ai ragazzi mentre aspettavano l'ora per entrare in classe.
La nostra sede ANTEAS era un po' come casa tua, la volevi sempre accogliente e con la porta aperta a tutti. Tante cose abbiamo realizzato insieme, come la pista da ballo e i gruppi di ballo che a te davano tanta soddisfazione e di cui eri orgoglioso. Però come tutte le cose, anche quelle belle non sono eterne, ma rimangono a testimoniare l'operato delle persone che come te credevano nel volontariato. Grazie Lino!

Augusto Gambaretto, presidente Gruppo Anteas di San Giovanni Ilarione
Il direttivo ANTEAS Solidarietà Sociale

Lino era impegnato con la sezione Fanti di San Giovanni Ilarione, sempre presente nelle manifestazioni patriottiche, ha collaborato presso la Chiesa per la sanificazione dopo le Messe in questo periodo di corona virus.

Mariano Panarotto, presidente sezione Fanti

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
sezione di San Giovanni Ilarione

Domenica 8 novembre 2020, con una cerimonia molto semplice e contenuta, si è voluto comunque mantenere la tradizione, nonostante gli spauracchi di questa pandemia, seppure in forma molto ridotta, abbiamo reso omaggio ai nostri cari Caduti in tutte e guerre e nelle missioni di pace nel mondo. Come di consueto la cerimonia è iniziata con la deposizione di un omaggio floreale al monuento della Pace sito in piazzale dell'Osto, proseguendo poi con la Santa Messa presso la parrocchia di Villa ed a seguire gli onori ai Caduti con una deposizione di una corona di alloro al monumento a loro dedicato. La cerimonia si concludeva con una breve allocuzione del nostro sindaco Marcazzan Luciano, alla presenza della sola bandiera della sezione Combattenti e Reduci e dei Presidenti e dei Capogruppi delle Associazioni d'Arma di San Giovanni Ilarione.
Il pubblico ha potuto assistere a distanza e con le modalità previste dalle attuali disposizioni sanitarie.
Un arrivederci, come sottolineato dal segretario della sezione, Dal Zovo Antonio, all'anno prossimo, quando si spera di poter dare gli onori in forma ufficiale con tutte le rappresentanze della società ilarionese. Viva l'Italia, viva le nostre Forze Armate e, vai Sangio!

Il segretario di sezione
Antonio Dal Zovo

Il 5 settembre, Gianni Gecchele, il capitano Pagano ora Generale, Marcolin e Volcan hanno fatto un'escursione assieme ad altri membri della Vodice; si sono ritrovati sull'Ortigara a 55 anni dal servizio militare il giorno del centenario del primo ritrovo sull'Ortigara.

ANTEAS – Solidarietà Sociale

Da non confondere con ANTHEA centro medico polispecialistico Srl.

Ultimamente a San Giovanni Ilarione si confondono le due ANTEAS e ANTHEA, le quali eseguono prelievi del sangue in modalità ben diverse.
ANTEAS solidarietà sociale, con sede legale a San Giovanni Ilarione via A. de Gasperi 74 è una associazione di volontariato inscritta all'albo regionale N. VR 0574/1 opera il giovedì mattina dalle ore 8 in poi presso la sede della guardia medica in via degli Alpini ex CEOD per i prelievi del sangue.
ANTEAS opera con propri volontari e infermieri professionali non retribuiti, che dedicano il loro tempo ogni giovedì mattina a coloro che hanno bisogno del prelievo del sangue esente ticket, ovvero che con la ricetta medica non pagano le analisi, soprattutto agli ultra sessantacinquenni. Siamo convenzionati con il comune di San Giovanni Ilarione e con l'ospedale di San Bonifacio ULSS 9 scaligera.
Non serve la prenotazione, serve la ricetta medica e il libretto sanitario, per altri chiarimenti contattare il n. di cellulare 3471210 650

Il responsabile Augusto Gambaretto

CENTRO SOLLIEVO S.G.I.

Servizio rivolto agli anziani con inizio di Demenza-Alzhaimer

Il centro sollievo è operativo a San Giovanni Ilarione in via A. de Gasperi 74 sede ANTEAS, tutti i lunedì dalle 14.30 alle 17.30 e i venerdì dalle 9.00 alle 11.30
Possono partecipare agli incontri gli ammalati di demenza lieve/moderata con inizio di alzhaimer.
Il progetto è volto a sollevare per alcune ore i famigliari delle persone malate dal peso assistenziale del proprio congiunto. Dare benessere ai malati migliorando il tono dell'umore e rinforzando le loro abilità residue, evitare l'isolamento sociale e rinforzare le loro competenze sociali attivando e potenziando momenti aggregativi e di sollievo alla famiglia.
I pazienti sono seguiti da due psicologhe, Dottoressa Anna Ruffato, dottoressa Lisa Brunelli e da musicoterapeuta Wolfheid Burr, con l'aiuto di volontari dell'associazione ANTEAS.
Il progetto è promosso da ULSS 9 Scaligera realizzato da ANTEAS solidarietà sociale con il patrocinio dei comuni di San Giovanni Ilarione, Montecchia di Crosara, Vestenanova.

Per informazioni:
Augusto Gambaretto
cell.: **347 12 10 650**
email **anteasverona@gmail.com**

V E S T E N A N O V A

DE PESTE, LIBERA NOS DOMINE!

La ricorrente comparsa delle epidemie nella storia della nostra gente

Le pandemie come quella del Coronavirus che stiamo vivendo, da sempre sono parte integrante della storia dell'uomo in ogni area geografica del pianeta e l'unica di cui si ha viva memoria è la terribile **"spagnola"** del **1918-1920**. Al termine della Prima Guerra Mondiale uccise decine di milioni di persone nel mondo, fra cui molti soldati privi di cure e di farmaci in una situazione di malnutrizione e scarsa igiene in ospedali sovraffollati.
Grazie agli studi di alcuni ricercatori, alle notizie ritrovate negli archivi parrocchiali e alle visite pastorali dei vescovi abbiamo conoscenza delle pestilenze che tanto danneggiarono i nostri paesi della Lessinia. Si ricordano in particolare le epidemie degli anni **1511 e 1575** epoche in cui era la "fede" nei santi protettori San Sebastiano e San Rocco, detti "adiutores", a sostenere la popolazione che ne invocava l'aiuto. Capitelli, tavolette e colonnette in marmo posti lungo le strade o nelle contrade, con la Madonna e il Bambino e i due Santi protettori, testimoniano questa fede popolare. La più antica e la più bella tavoletta del nostro territorio è datata 1539 e si trova a Venchi di Sotto, oltre Bolca, nel comune di Selva di Progno.

Tavoletta dei Venchi di sotto

Fu la **peste del 1630**, di manzoniana memoria, a decimare la popolazione delle Vestene. La situazione demografica dell'epoca si ricava dalle relazioni delle visite pastorali dei Vescovi della Diocesi di Verona. Alberto Valier nel 1613 fece una visita nel territorio e la popolazione era piuttosto numerosa. Il Vescovo Marco Giustiniani tornò nel 1634, quando la peste era da poco terminata, e poté constatare una situazione disastrosa: a Vestenanova il numero degli abitanti era sceso da 800 a 300, a Vestenavecchia da 300 a 198, a Castelvero da 350 a 120 e a Bolca da 220 a 200. Insomma in vent'anni il territorio comunale vide la sua popolazione quasi dimezzata con la perdita di 852 persone. A San Bortolo i 360 abitanti scesero a 265, a Campofontana da 350 a 200. Sprea a quel tempo apparteneva a Badia Calavena e non era parrocchia.
I **Patroni San Rocco e San Sebastiano** erano gli unici punti di riferimento e in loro onore vennero intitolate cappelle, altari e processioni. Nel 1634 **Campofontana** dedicò un "oratoriolo" a San Rocco per lo scampato pericolo della peste, che peraltro aveva fatto circa 150 vittime.
Nello stesso anno a **Vestenanova** fu concesso di collocare nella chiesa cinquecentesca una pala d'altare di Giovanni Ceschini, noto pittore veronese del tempo, che raffigura la Vergine col Bambino invocati da S. Sebastiano e S. Rocco. Sullo sfondo una solenne processione precede un carro di appestati che sale verso una chiesetta che si ritiene possa essere quella di S. Antonio Abate in **Vestenavecchia**, probabile ricovero dell'epoca.
Bolca nel 1638 eresse un altare a San Rocco, protettore degli appestati.
A **Sprea** esisteva un Oratorio intitolato a S. Antonio Abate, che dopo la peste venne dedicato a S. Rocco: fu chiesto al Santo di intercedere per la cessazione del "mal contajo" con l'impegno di una processione "in perpetuo" di tutta la popolazione. Gli abitanti di Sprea dal 1632 a oggi portano la statua di San Rocco in processione nell'ultima domenica di luglio sul vicino Monte Castèche dove viene celebrata la Messa dell'"Avòto".

Vestenanova
Pala di Giovanni Ceschini restaurata

L'Avòto di Sprea

Numerose insomma sono le testimonianze di fede che le popolazioni dei secoli passati dimostrarono in occasione delle grandi pestilenze.
Oggi nella **pandemia globale da coronavirus** abbiamo farmaci, terapie e all'orizzonte anche vaccini, ma ugualmente il numero di vittime sarà enorme in tutto il mondo.
E seppur in presenza di sempre maggiori rimedi scientifici per curarsi, le persone faticano ad adattarsi ai necessari sacrifici e al rispetto di regole fondamentali. Per non parlare di coloro che negano l'evidenza dell'epidemia e diffondono messaggi negativi e controproducenti. La fede sembra caratterizzare poco o nulla questo periodo così difficile e doloroso.

Giancarla Gugole

IN CAMMINO A 60 ANNI

Era da un po' di tempo che mi frullava in testa l'idea di fare il cammino di Santiago (o almeno un pezzo) per festeggiare i miei primi 60 anni e volevo proprio arrivare alla meta il giorno del mio compleanno.
Purtroppo a causa della pandemia ho dovuto accantonare l'idea, ma continuando a pensare ho deciso che potevo fare un cammino italiano. Ho scelto il cammino di San Francesco perché ad Assisi ci sono stata molte volte ed ho dei bei ricordi, oltre al fatto che è uno dei Santi che amiamo di più.
Partire da soli è da folli? Forse sì ma folle è chi sogna, chi è libero, chi osa a qualsiasi età. Un viaggio spettacolare di 10 giorni passato in mezzo alla natura. 200 km di paesaggi, silenzio, salite e discese, fatica e sudore, ma soprattutto emozioni. Tante emozioni che ancora non mi rendo conto di averlo fatto e che lo porterò sempre nel cuore.
Lungo il cammino ho incontrato altri pellegrini. Con alcuni ho camminato un po' insieme per un pezzetto di strada, mentre con altri ci si rincontrava alla sera nello stesso ostello dove cenando si condividevano le emozioni della giornata. Ricordo in particolare Don Francesco parroco di Pietralunga che ci ha raccontato il suo essere un giovane cattolico in Romania ai tempi di Ceausescu o l'ospitalero di San Pietro in Vigneto che accoglieva tutti con gioia e che alla sera prima della cena da lui preparata ci ha fatto la lavanda dei piedi, un gesto molto simbolico per noi pellegrini.
Penso che ricorderò sempre questo cammino soprattutto perché quello che mi ha più colpito è l'aver incontrato tanti giovani, soprattutto ragazze, che nonostante il caldo e la fatica ti trasmettevano una gioia di vivere che non vedo spesso.

M. Grazia Ambrosi

MARIO MELLA, UNA VITA PER LA CANOA

Una vita intensamente vissuta, quella di Mario Mella, con una grande passione per lo sport, per la canoa in particolare.
Era nato il 6 febbraio 1947 in via Pietro Niselli in località Mella, e ancora bambino era andato ad abitare con la sua famiglia in provincia di Bolzano. A vent'anni si era trasferito in Germania per lavoro, dove fece per una decina d'anni l'idraulico. A trent'anni ritornò a Bolzano dove trovò impiego presso le acciaierie di Bolzano come gruista fino al raggiungimento della pensione.
Era un grande nuotatore, dotato di una eccezionale resistenza fisica e nel tempo libero ha sempre praticato con assiduità e competenza il suo sport preferito, la canoa, privilegiando la discesa dei corsi d'acqua, soprattutto i tumultuosi torrenti di montagna. Una vera e propria passione che lo spinse a navigare il fiume Adige appunto in canoa, da Bolzano al mare per ben due volte. Non aveva paura del rischio.
Lo scorso 5 settembre era arrivato al punto, come si dice, di appendere la canoa al chiodo, e stava facendo quella che doveva essere la sua ultima discesa in canoa lungo il torrente Avisio. Era la prima discesa dopo due anni di inattività, dovuta ad un intervento chirurgico alla colonna vertebrale. Ma qualcosa non funzionò bene quel giorno, e nei pressi di Cavalese in provincia di Trento la discesa in canoa gli fu fatale. Probabilmente a causa di un trauma al capo, finì sotto acqua; riuscì comunque a sganciarsi dalla canoa e a riemergere usando la pagaia, per poi finire nuovamente sott'acqua privo di sensi.
Soccorso subito dal suo amico Maurizio, un medico che lo seguiva anche lui in canoa, e portato a riva, nonostante tutti i tentativi di rianimarlo, non si riprese più: era morto annegato…
Aveva 73 anni vissuti pienamente con la sua grande passione, discendere fiumi e torrenti con la sua canoa, una passione che gli è stata compagna di vita.

Angelo Pandolfo

Ho addomesticato un ragno e altri racconti

Se qualcuno mi chiedesse perché ho scritto questo libro gli risponderei che non ho fatto altro che assecondare un bisogno interiore che da ormai qualche tempo bussava prepotentemente ad una parte di me, la più "folle" e che non sono riuscita a zittire. Quante volte ho cercato di sprangare le orecchie per non farmi sedurre da questa sirena incantatrice ma, niente; lei mi ha inseguita per ogni dove e alla fine; ha vinto! Poc'anzi ho usato il termine 'folle' non a caso. Chi mi conosce sa bene l'amore che io nutro per la natura in tutte le sue espressioni. Concordo pienamente con Gustav Theodor Fechner, fisico e filosofo, quando dice: «Se si crede in un Dio onnipresente, onnisciente e onnipotente, la cui onnipresenza non stia (come di solito si concepisce) soltanto presso o sopra la natura, bisogna anche ammettere che tutta la natura sia animata da Dio, e da questa animazione nulla nel mondo, né pietra, né onda, né pianta sia escluso». Come sostiene Paolo de Benedetti, docente di Giudaismo, nel suo libro Il filo d'erba edito da Morcelliana, 2009: «Dunque, nessuna gerarchia, ma una pulsante unità». Come dargli torto!
Fin da piccola sono cresciuta in campagna a stretto contatto con la natura e i suoi elementi. Sono stata svezzata alla vita contadina dai miei nonni materni e da loro ho imparato che la vita con gli animali non è sempre gaia e spensierata soprattutto quando gli animali sono una delle principali fonti di sostentamento per una famiglia. Ma tramite il loro adoperarsi, il loro fare ho capito la cosa più importante, ovvero la compassione verso tutti gli esseri del Creato. Anche se gli animali, che vivono con noi da migliaia di anni, non hanno la parola (come del resto i neonati, i morenti), parlano con la coda, con le orecchie, con uno sguardo, con il tocco di una mano, di una zampa…La vita, in tutte le sue accezioni, ha bisogno d'incontrare le mani dell'altro; mani che accarezzano, mani che asciugano lacrime, mani che sfamano, mani che sorreggono, mani che proteggono la Vita.
Non v'è dubbio, quindi, che esprimano la gioia come il dolore anche loro!
Sempre P.De Benedetti in Teologia degli animali edito da Morcelliana, 2007 sostiene che; «Gli animali non peccano: sono innocenti. Anche l'episodio del diluvio dimostra questo, ovvero che il regno animale è in rapporto con l'uomo sia in quanto essere vivente, sia perché è travolto, inconsapevolmente e senza colpa alcuna, dal peccato dell'uomo. Per questo bisognerebbe dire: come l'uomo travolge nella rovina gli animali e le piante, così l'uomo ha il dovere di riportare salvezza anche per gli animali e per le piante. Come dovere di riparazione…».
Da quanto detto finora avrete capito quanto io viva, soffra e partecipi alla vita di tutti gli esseri del creato che hanno voluto accettarmi tra loro. Per questo molte persone credo che mi considerino un tantino eccentrica…stramba e non li biasimo! Anch'io mi metto in discussione, spesso e volentieri, ma poi l'amore che provo per gli animali prevale e questo libro ne è la dimostrazione.
Anche il protagonista del racconto di Pirandello, Canta l'Epistola, Tommasino Unzio, viene considerato da tutti, compreso il padre, un folle, un 'idiota' perché lascia i suoi simili per vagare per i campi ad osservare le piccole creature della natura, a sentire il vento, a guardare le nuvole. 'Stupido' il suo voler duellare con uomo per un umile filo d'erba. Probabilmente Tommasino ha sentito quello che dice un testo rabbinico ovvero che quando un albero viene tagliato il suo grido va da un capo all'altro del mondo, ma esso non viene sentito. Il protagonista non guarda davanti a sé ma in basso, dove c'è il filo d'erba e lo fa in solitudine alla ricerca di Dio ed ha ragione perché tutto ciò che esiste nasce da un'idea di Dio perciò ci parla di Lui. «Ecco perché io devo porgere orecchio non solo al mio fratello umano, ma anche al filo d'erba». (P.De Benedetti, Il filo d'erba, Morcelliana,Brescia,2009)
Del resto Dio, nella tradizione rabbinica viene definito ha-doresh, colui che cerca. Ma Chi cerca? L'uomo. Potremmo dire che ci sia un cercarsi reciproco! Allora…la follia di Tommasino non è altro che una lucida visione degli uomini e del mondo. Ancora una volta torna la compassione che, però, al personaggio pirandelliano viene negata da tutti i suoi fratelli umani.
Ci sono dei popoli che alcuni, stupidamente, chiamano ancora 'primitivi' che però provano per il creato una sensibilità molto simile alla mia, a quella di Tommasino e che, per fortuna, sempre più persone provano. Addirittura in Inghilterra il possessore di un animale non viene detto padrone ma father per esprimere proprio una relazione di parentela più che di possesso.
Condivido De Benedetti quando dice che tutto il creato è nostro prossimo perché tutto ciò che esiste è "creatura" avendo avuto l'esistenza dal Creatore. Penso che questi miei pensieri, questi miei sentimenti vengano espressi ampiamente tramite questo mio piccolo libro.
Concludo citando una riflessione dello staretz Zozima, nei Fratelli Karamazov di Dostoevskij: «Fratelli, non temete il peccato degli uomini, amate l'uomo anche nel suo peccato, perché questa immagine dell'amore di Dio è anche il culmine dell'amore sopra la terra. Amate tutta la creazione divina, nel suo insieme e in ogni granello di sabbia. Amate ogni piccola foglia, ogni raggio di sole! Amate gli animali, amate le piante, amate ogni cosa. Se amerai tutte le cose, coglierai in esse il mistero di Dio».

Cinzia Posenato

SANTA MESSA A NOGAROTTO

Bello sottolineare l'unità e la comprensione ecumenica tra parrocchie di due diocesi diverse.
Giovedì 3 settembre u.s., nell'ambito del programma delle visite alla contrade , con celebrazione eucaristica, da parte dei sacerdoti di Vestenanova, Don Michele e don Alessandro hanno chiesto ed ottenuto dal nostro don Maurizio l'utilizzo della chiesa di Nogarotto in occasione della visita alla parte bassa di Vestenanova. Entusiasta la partecipazione della gente di Vestena e di San Giovanni. Un luminoso esempio di collaborazione tra parrocchie, seppur vicine, appartenenti a diocesi diverse, una strada tracciata e da continuare a percorrere.

Gianni Sartori

CONSIGLI DI LETTURA

Roberto Vecchioni, LEZIONI DI VOLO E DI ATTERRAGGIO, Einaudi, 2020

La scuola di Roberto Vecchioni prima di tutto è un luogo in cui s'insegna senza impartire lezioni. I ragazzi hanno coraggio, desideri, paure, e una sete dentro che non si spegne mai. Sono irrequieti, protervi, insicuri: in una parola veri. Si chiamano come i piú celebri pittori della storia, ma sono solo esseri umani in cerca di se stessi. E il professore, quel Roberto Vecchioni che insegnava negli anni Ottanta in uno storico liceo milanese, è colto, originale, ma soprattutto appassionato, sempre disposto a quell'incantesimo che balena diverso ogni giorno. Che parli della morte di Socrate, del viaggio di Ulisse o di un verso di una poetessa contemporanea, i suoi occhi brillano e la voce va su e giú come un canto. Dietro, c'è il sentimento di chi è cresciuto tra le parole e sa che, con quelle stesse parole, i suoi ragazzi affronteranno la vita. Perché una lezione sia davvero magica ci vuole qualcuno che sappia trasmettere il suo sapere e qualcuno che sappia ascoltarlo. Occorre volare, e poi atterrare, tutti insieme. Cosí, mentre lo specialissimo professore che abita queste pagine parla di Socrate o di Ulisse, viaggiando leggero nel tempo – dalla guerra di secessione a Fabrizio De André, dal Vangelo a Spoon River, da Saffo ad Alda Merini –, veniamo tutti trasportati in un altrove dove la cultura è qualcosa di vivo, di scintillante, che fa luce – da sempre e per sempre – sul nostro buio. Quindici racconti indimenticabili, quindici lezioni innamorate destinate a colpire il cuore e il cervello.

Alessandro Barbero, DANTE, Laterza, 2020

Alessandro Barbero ricostruisce in quest'opera la vita di Dante, il poeta creatore di un capolavoro immortale, ma anche un uomo del suo tempo, il Medioevo, di cui queste pagine racconteranno il mondo e i valori. L'autore segue Dante nella sua adolescenza di figlio di un usuario che sogna di appartenere al mondo dei nobili e dei letterati; nei corridoi oscuri della politica, dove gli ideali si infrangono davanti alla realtà meschina degli odi di partito e della corruzione dilagante; nei vagabondaggi dell'esiliato che scopre l'incredibile varietà dell'Italia del Trecento, fra metropoli commerciali e corti cavalleresche. Di Dante, proprio per la fama che lo accompagnava già in vita, sappiamo forse più cose che di qualunque altro uomo dell'epoca: ci ha lasciato la sua testimonianza personale su cosa significava, allora, essere un teen-ager innamorato, o su cosa si provava quando si saliva a cavallo per andare in battaglia. Ma il libro affronta anche le lacrime e i silenzi che rendono incerta la ricostruzione di interi periodi della sua vita, presentando gli argomenti pro e contro le diverse ipotesi, e permettendo a chi legge di farsi una propria idea, come quando il lettore di un giallo è invitato a seguire il filo degli eventi e ad arrivare per proprio conto a una conclusione.

Walter Trevis, LA REGINA DEGLI SCACCHI, Beat, 2014

A otto anni, Beth Harmon sembra destinata a un'esistenza squallida come l'orfanotrofio in cui è rinchiusa: sola, timida, bruttina, dipendente dai farmaci, terrorizzata da un mondo che non capisce e che non fa nulla per capirla. Finché un giorno si trova davanti una scacchiera. Gli scacchi diventano per lei non soltanto un sollievo, ma anche una speranza: schemi di gioco come la Difesa Siciliana e il Gambetto di Donna ("The Queen's Gambit" è proprio il titolo originale di questo romanzo) sono le armi con cui comincia a farsi prodigiosamente strada nei tornei e nella vita. Ma se da una parte la sua precoce ascesa all'olimpo scacchistico la porta ad affrontare, a soli diciassette anni, il campione mondiale, la maestria di giocatrice non basta a liberarla dalla paura, dalla solitudine e dalle tendenze autodistruttive.

medicina è salute

BASALIOMA

Il basalioma o carcinoma basocellulare è un tumore maligno della pelle. La pelle, che è l'organo più esteso del nostro corpo è formata da tre strati: l'epidermide, che è lo strato superficiale, il derma o strato intermedio ed il tessuto sottocutaneo che è lo strato più profondo. A sua volta l'epidermide è formata da due tipi di cellule: cheratinociti e melanociti. I melanociti, meno numerosi dei cheratinociti, sono cellule che producono melanina, pigmento che protegge le altre cellule dall'azione dei raggi ultravioletti. I cheratinociti dello strato più profondo vengono chiamati "cellule basali". La degenerazione di queste cellule dà origine al carcinoma basocellulare. I fattori di rischio per la comparsa del basalioma sono: la predisposizione genetica, la presenza di uno stato immunitario debole o indebolito da farmaci, la pelle chiara e, soprattutto, una esposizione eccessiva alla luce solare o a lampade abbronzanti.
Il tumore colpisce prevalentemente persone adulte oltre la sesta decade di vita ed è localizzato prevalentemente al viso, al padiglione auricolare o al cuoio capelluto. La lesione cutanea può avere un aspetto variabile. In alcuni casi si presenta come una protuberanza di colore bianco perla o bianco cereo attraversata da vasi sanguigni visibili. In alcuni frangenti la protuberanza può ulcerarsi e sanguinare. In altri casi la lesione può presentarsi come un'area squamosa piatta al centro e rialzata ai bordi, di colore marrone o tendente al rosso. In altri casi ancora può presentarsi come una macchia marrone, nera o blu con bordo translucido e rialzato. Con il passare del tempo le lesioni tendono ad ingrandirsi in modo evidente. In rari casi il tumore ha l'aspetto di una cicatrice di colore bianco cereo.
Le lesioni sospette della pelle dovrebbero sempre essere sottoposte ad esame dermatologico, biopsia cutanea ed esame istologico. Il basalioma ha scarsa tendenza a diffondersi in altre parti del corpo ma tende ad espandersi nella sede di origine creando lesioni profonde e devastanti. La cura del basalioma è principalmente chirurgica e consiste in una curettage cutaneo abbinato ad elettrocauterizzazione, che ha lo scopo di rimuovere il tumore e bloccare il sanguinamento. Una alternativa è rappresentata dalla terapia fotodinamica che prevede l'applicazione di un farmaco fotosensibilizzante e successiva esposizione a fonte luminosa. Ha lo scopo di uccidere le cellule tumorali. Vengono utilizzate anche altre metodiche, quali farmaci immunoterapici ad uso topico, radioterapia e laserterapia. Dopo il trattamento il paziente deve sottoporsi a controlli periodici per verificare eventuali recidive. Le possibilità di guarigione completa sono elevate, soprattutto se la diagnosi è precoce e le cure adeguate.

Vincenzo Magnabosco

L'ANGOLO DEL GOLOSO

VELLUTATA DI ZUCCA

La vellutata di zucca è un delizioso primo piatto autunnale, semplice e genuino.
È perfetto per scaldare i cuori e i palati nelle sere più fredde. Non a caso è conosciuta in tutto il mondo: la Pumkin soup è il popolare piatto della festa del Ringraziamento negli Stati Uniti.

INGREDIENTI:
- zucca pulita 800 gr
- patate 200 gr
- brodo vegetale 1 litro
- porri 150 gr (oppure cipolla o scalogno)
- olio extravergine d'oliva
- rosmarino
- sale e pepe
- noce moscata
- pane casereccio per i crostini

PROCEDIMENTO

Pulite il porro e tagliatelo a rondelle, scaldate l'olio in una casseruola e unitevi il porro. Fatelo soffriggere per qualche minuto e se necessario sfumate con del brodo. Pulite la zucca, tagliatela a cubetti e aggiungetela nella casseruola con le patate pelate e ridotte a pezzettoni. Lasciate cuocere e mescolate per qualche minuto. Aggiungete il brodo vegetale caldo e un rametto di rosmarino.
Coprite con il coperchio, abbassate la fiamma e lasciate cuocere per 30 minuti finchè gli ortaggi saranno morbidi. Aggiungete il sale, il pepe e un pizzico di noce moscata. Eliminate il rametto di rosmarino. Frullate fino ad ottenere una consistenza cremosa. Guarnite con un filo d'olio extravergine d'oliva e erba cipollina.

Potete arrichire la vostra vellutata aggiungendo 50 grammi di panna fresca o formaggio cremoso.
Servitela con crostini di pane o con pancetta affumicata arrostita.
La vellutata di zucca si conserva in frigo per due giorni in un contenitore a chiusura ermetica o in congelatore per un mese se avete utilizzato ingredienti freschi.
Potete sostituire la zucca con altre verdure di stagione come ad esempio: cavolfiore, zucchine, carote, porri. Le creme e le vellutate di verdure sono piatti nutrienti, delicati ed economici.
Potete prepararli con un giorno di anticipo.

Buon Appetito e buone feste
Luciana Damini

ATLETICA

ELENA
LA SPERANZA DELL'ATLETICA DI SAN GIOVANNI

Elena Cambiolo, 14 anni, frequenta il primo anno del liceo scientifico e le sue materie preferite sono matematica ed educazione fisica. La sua vera passione è l'atletica, infatti affronta la pista con coraggio, impegno e un gran sorriso.

Quando e perché hai scelto atletica?

Ho iniziato a praticare atletica circa due anni fa, seguendo un consiglio del mio professore di motoria delle medie, Mirko Dalle Ave. Con la scuola avevamo partecipato a una campestre e dopo avermi visto gareggiare mi ha fortemente suggerito di provare questo sport che per me era totalmente nuovo. Dopo un anno di insistenze ho convinto i miei genitori a farmi iniziare questa nuova esperienza.

Con chi hai iniziato a praticare questo sport?

Ho iniziato con la società San Bonifacio-Valdalpone, con cui mi alleno attualmente. Inizialmente ero seguita dal professor Padoan e mi cimentavo in tutte le discipline dell'atletica leggera, mentre ora la mia specialità è la velocità (massimo di 400m) e mi alleno con Andrea Rinaldi.

Quanti allenamenti fai a settimana?

Faccio 3 allenamenti a settimana dalla durata di un'ora e mezza.

In questo periodo di stop allo sport stai continuando la tua attività?

Attualmente ho la fortuna di poter continuare ad allenarmi perché l'atletica è uno sport individuale in cui non sono implicati contatti. Tuttavia durante il lockdown di marzo anche io mi sono dovuta arrendere alla non possibilità di allenarmi in pista, ma non mi sono scoraggiata e ho continuato ad allenarmi fuori da casa mia con la stessa frequenza di prima. Infatti, durante la quarantena seguivo il programma che mi mandava il mio allenatore, che era molto simile ai nostri soliti allenamenti. Fortunatamente anche mio papà mi ha aiutato occupandosi di misurare le distanze da percorrere, con la corda metrica, oppure misurando i tempi.

Elena con l'allenatore Andrea Rinaldi

Elena vola sulla pista

Hai già partecipato a gare? Con quale risultato?

L'anno scorso ho partecipato a diverse gare, invece quest'anno ho gareggiato solo qualche volta durante l'estate appena passata. Il Covid-19 ha causato la sospensione di molte gare, tra cui quelle relative al campionato regionale indoor che si doveva svolgere a Padova. Mi ero allenata molto e mi sentivo pronta per portare a casa dei bei risultati, quando il giorno precedente alla partenza ci è stato comunicato che era tutto sospeso. Queste sono alcune di quelle che la situazione di quest'anno ha fatto sospendere o annullare. La delusione provata è stata tanta, ma non mi sono persa d'animo e ho continuato ad allenarmi con la speranza di poter prima o poi rimettermi in gioco. Ci tengo molto alle competizioni perché ti insegnano a lottare per ottenere quello che vuoi, a fare sacrifici e a non demordere mai. Sono molto soddisfatta dei risultati che ho ottenuto fino ad ora: il titolo provinciale e regionale nella staffetta 4x100 con le mie compagne di squadra Beatrice, Maddalena e Jackline, e il titolo di campionessa provinciale e regionale nei 60 metri piani. Questi per quanto riguarda la categoria ragazzi. Attualmente milito nella categoria cadetti in cui mi sono guadagnata il titolo di campionessa regionale nei 300 metri piani, che mi ha dato la possibilità di qualificarmi per partecipare ai campionati nazionali e di entrare a far parte della squadra rappresentativa del Veneto. Inoltre a Forlì, ai campionati nazionali che si sono svolti i primi di ottobre, ho vinto il secondo posto nei 300 metri piani con il record personale di 41,13 secondi. Sono risultati che non mi aspettavo, onestamente, ma sono convinta di poter fare meglio.

Come concili la scuola con lo sport?

Non credo sia così complicato. L'importante è sapersi organizzare e ottimizzare i propri tempi, a volte rinunciando ad altro. Nel mio caso mi capita di evitare un'uscita con gli amici per dedicarmi alla scuola, o di svegliarmi prima la mattina per ripassare. Ritengo sia anche importante perdere il meno tempo possibile con il telefono o attività simili. Sono sacrifici che non mi pesano perché li faccio per una mia passione che poi mi ripaga.

Che consiglio daresti ad un ragazzo o una ragazza della tua età che volesse iniziare con l'atletica?

Consiglierei di iniziare perché è un'esperienza a mio avviso meravigliosa, soprattutto nella società in cui mi alleno attualmente che per me ormai è come una seconda famiglia. Infatti, nonostante l'atletica sia uno sport individuale, non mi sento mai sola con loro, perché sono affiancata da persone che credono in me, che mi sostengono e mi aiutano. Grazie a questo sport ho imparato ad impegnarmi per ottenere quello che voglio e a saper aspettare perché poi i risultati arrivano. Ho imparato a credere in me stessa e a non arrendermi, a rialzarmi sempre e comunque.

Vuoi ringraziare qualcuno? Innanzitutto la mia famiglia, e particolarmente i miei genitori che mi accompagnano sempre ad allenamento, che fanno di tutto per essere presenti a tutte le mie gare, che non smettono mai di credere in me. Inoltre ringrazio i miei allenatori, in particolare Andrea grazie al quale sono potuta migliorare così tanto in poco tempo, raggiungendo un livello molto buono.

Certamente è una giovane atleta molto interessante nel panorama veronese e veneto, visto che anche il giornale "L'Arena" le ha dedicato una parte di articolo per i risultati ottenuti.

Ti facciamo un grosso in bocca al lupo Elena e speriamo che queste medaglie siano le prime di una lunga serie!!

Arianna Stanghellini

SOFTBALL

UNA ILARIONESE ALLE FINALI NAZIONALI UNDER 18 DI SOFTBALL

Giulia Mainente con l'ADS Bussolengo Softball

Sabato 17 ottobre 2020 al Campo da softball Spada di Bologna, si sono tenute le finali Nazionali di Softball, Under 18: prima classificata la squadra delle "Blue Girls Pianoro Softball Blues" di Bollate-Bologna, vincenti per 6-2 contro le Asd Bussolengo Softball di Bussolengo-Verona, partita combattuta fino all'ultimo secondo. In questa occasione anche San Giovanni ha avuto la sua rappresentante in campo, Giulia Mainente, giocatrice tesserata nella squadra ASD Bussolengo Softball alla sua prima esperienza alle finali Nazionali.

Partita avvincente fin dalle prime battute, con l'ansia a mille per tutte le giocatrici in campo, che si dimostrano degne del lungo percorso di incontri che le ha portate a contendersi il primato nazionale. Fine primo inning: 2 a 2. Entrambe le squadre sono decise a non mollare per nemmeno un secondo. Un lancio, una battuta, una scivolata dietro l'altra e i minuti scorrono. A fine secondo inning, punti da aggiungere: 0. La tensione è sempre più alta; ecco una mega battuta per le Blue Girls che riescono a terminare il terzo inning con 4 punti di vantaggio. Da lì in poi la partita continua con un impegno e uno forzo infinito da parte di tutte le ragazze in campo. Ma questo non è sufficiente per le veronesi, che non riescono a recuperare. E così la partita termina 6 a 2 per le padrone di casa.

Esperienza comunque indimenticabile, che neppure i Covid-19 con tutte le sue restrizioni ha impedito di vivere, perché nulla può impedire a queste ragazze di sognare, di sperare, di credere che dopo la pioggia ci sarà sempre il sereno. Lo sport insegna anche questo, ancor più se è un gioco di squadra che avvince e coinvolge come il softball!

M. Grazia Zonati

ALLORI

Università degli Studi di Padova
ARIANNA FILIPOZZI è Dott.ssa in Lingue letterature e mediazione culturale

Università degli Studi di Verona
RICCARDO CASAROTTO è Dottore in Beni Culturali

Università degli Studi di Padova
ENRICO GAMBARETTO è Dottore in Scienze Agrarie

Università degli Studi di Siena
FIORENZA DAL CORTIVO è Dott.ssa in Medicina e Chirurgia

Università degli Studi di Verona
SARA GALIOTTO è Dott.ssa in Scienze della Comunicazione

Università degli Studi di Verona – Sede di Vicenza
FRANCESCO BRUNI è Dottore in Economia Aziendale

(Per comunicare una nuova laurea, contattare un componente della redazione)

Comune di SAN GIOVANNI ILARIONE

Totale nati:	8
Totale matrimoni:	10
Totale morti:	19

Al 31/10/2020:

Totale residenti maschi:	2.520
Totale residenti femmine:	2.443
Totale residenti:	4.963
Totale famiglie:	1.885

OFFERTE per l'Alpone

Allegri Adelina	San Bonifacio
Carù Giuseppe	Gallarate (VA)
Cavaliere Carmela	San Donà di Piave
Cavazza Maria e Angelo	Australia
Colognato Daniela	Albaredo d Adige
Conterno Stefania	Brognoligo
Creasi Rodolfo	S.G.Ilarione
Danda Roberta	Chiampo
De Marni Pierantonio	Cinisello Balsamo
Fanton Giuseppe	S.G.Ilarione
Ferramondo Pierluigi	Montelupone (MO)
Gambaretto Agostino	Arzignano
Gecchele Giustina	S.G.Ilarione
Governo Maria	Belgio
Gugole Giancarla	Vestenanova
Lovato Benedetto	S.G.Ilarione
Marcazzan Lidovina	S.G.Ilarione
Marcazzan Nello	Padova
Mella Bruno	S.G.Ilarione
Perazzolo Cesare	Venaria Reale (TO)
Posenato Anna	Belgio
Pozza Gino	Montecchio maggiore
Ramponi Rita	S.G.Ilarione
Salgaro Vaccaro Annalisa	Vestenanova
Soprana Loretta, Andrea e Marco	
Soprana Rosetta	S.G.Ilarione
Soprana Teresa	Svizzera
Zamichele Bruno	Montebello

Trimestrale di informazione e cultura c/c postale n. 15684376
Se vuoi inviare il tuo contributo a L'Alpone utilizza c/c postale n. 15684376 intestato a: Pro Loco di San Giovanni Ilarione - Piazza Aldo Moro, 5. Coordinate bancarie Poste Italiane: IBAN IT23 T076 0111 7000 0001 5684 376 - Cod. Bic/Swift: BPPIITRRXXX
Direttore responsabile: Emilio Garon
Redazione: Dario Bruni, Lucia Burato, Luciana Damini, Lorenzo Gecchele, Mario Gecchele, Angelo Pandolfo, Giovanni Sartori, Alessandro Spadiliero.

Recapito: Greta Zamboni - Presidente Pro Loco - Via A. Rivato, 19 - San Giovanni Ilarione (VR) - Cell. 349 2273104 - E-mail: prolocosgilarione@gmail.com
Pubblicità: Greta Zamboni (vedi contatti Recapito)
Prestampa e Stampa: Grafica Alpone srl - Via del Lavoro, 90
Tel. 045 6550833 - Fax. 045 6550221
E-mail: grafica@graficaalpone.com
San Giovanni Ilarione (VR)